... 51 MATTINO TORINO, *Sabato 17 Novembre 1917* MATTINO NUM. 319

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La formidabile e tenace resistenza

agli assalti nemici su tutta la fronte

L'eroismo delle brigate "Regina„ e "Como„ e del battaglione "Marmolada„

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte montana, dall'altopiano di Asiago alla Piave, i combattimenti si sono sviluppati e continuano. Ieri l'avversario ha tenuto le nostre posizioni sotto intenso fuoco e sferrato violenti attacchi. Le nostre truppe, sostenute dall'artiglieria, hanno resistito ovunque con grande bravura e contrattaccato con ardire, infliggendo al nemico perdite e catturandogli prigionieri. Tutte le posizioni sono restate in nostro possesso. Alla Meletta Davanti ed a Monte Fior ha combattuto con l'usato valore la brigata "Regina„ (9ª e 10ª). A monte Tondarecar, dove tre successivi attacchi vennero respinti, il battaglione alpini "Monte Marmolada„ ha mostrato la propria saldezza. Agli sbarramenti di San Marino, in Val Brenta, riparti avversari vennero ricacciati con molte perdite: al monte Prassolan il riparto ripiegato da monte Roncone, ricevuti rinforzi, contrattaccò e respinse l'avversario che l'aveva premato nel ripiegamento; al monte Cornella la brigata "Como„ (23ª e 24ª) con bella tenacia e mirabile slancio resistè vittoriosamente al formidabile sforzo nemico durato dal pomeriggio alla mezzanotte. Ammassamenti di truppe nemiche a nord di Asiago e nel bosco di Gallio vennero bombardati dai nostri velivoli.

In pianura, attraverso la Piave, sono continuate intense azioni di artiglieria. Dallo Stelvio all'Astico qualche attività di fuoco: azioni locali di fanteria in Val Giudicarie ed in Valle di Ledro.

Nella giornata di ieri e nella notte areoplani e dirigibili hanno ripetuto il bombardamento delle truppe nemiche lungo le vie fluviali e le vie di accesso.

DIAZ.

L'esercito e la sua energia combattiva

Roma, 16, notte.

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, intitolato: « Avanti tutto l'esercito », scrive: « Il problema fondamentale odierno, non soltanto per chi ha la responsabilità militare del comando o quella politica del Governo, ma per tutto l'interesse morale e materiale della Nazione, non è che si difenda ad ogni costo questa o quella linea più o meno avanzata, che si copra contro l'invasione questa o quella provincia, ma che sia salvato l'esercito. Il problema odierno non è di salvare questa o quella provincia, ma di salvare l'Italia, e la salute dell'Italia non sarà irremissibilmente compromessa sino a che rimanga in campo l'esercito, con dietro ad esso l'energica laboriosità e saldezza morale della Nazione. Il nostro esercito, per un complesso di cause avverse e concorrenti, ha subito un'assai rude scossa, ha avuto perdite assai gravi, ma le energie nazionali possono compensare le sue gravi perdite, colmare i suoi vuoti, ricostituirlo nella sua potenza primitiva, e forse anche superiore: ricostituzione a cui, oltre le energie nostre, concorrerà la volonterosa e fraterna collaborazione degli Alleati. Ora, è evidente che tutto il nostro interesse sia appunto nel guadagnare il tempo necessario per questa ricostituzione, mentre l'interesse opposto del nemico è di precipitare le cose, distruggendo il nostro esercito. Prestarsi a questo suo giuoco sarebbe commettere qualche cosa più che un errore, un vero delitto. La salvezza dell'esercito, per la sua ricostituzione e per la sua rivincita, ecco il pensiero unico che deve animare tutti gli italiani. Se questo scopo supremo renderà necessari nuovi arretramenti, noi non sappiamo: il giudizio delle necessità e delle convenienze della situazione militare appartiene al Comando, in stretta collaborazione col Governo, ma il dovere del Paese è di non sovrapporre i propri sentimenti alle necessità della situazione ».

Il *Giornale d'Italia* così conclude un articolo dedicato all'esercito ed intitolato: « Energia combattiva »: « I comunicati del Comando Supremo di questi ultimi giorni, i quali dimostrano la larga combattività delle nostre truppe che difendono la nuova linea di schieramento, sono la migliore risposta alla campagna di diffamazione, di falsità e di calunnie a cui si abbandona il nemico, specialmente nei paesi neutrali, volendo far credere la potenza militare italiana come annientata, così come dava, sino a qualche giorno fa, come catastrofica la nostra situazione interna. La verità è precisamente l'opposto. Il popolo italiano, amareggiato, ma non scosso dall'improvvisa sventura militare, è concorde, risoluto e fermo, e quanto all'esercito, le pagine di valore che esso scrive in condizioni particolarmente difficili, costituiscono la prova evidente non soltanto che il nostro valore è tutt'altro che spento, ma che la vitalità dello stesso esercito non è stata compromessa dalle vicende, per quanto turbinose e gravi, delle ultime tre settimane. Tale constatazione ci conforta a bene sperare che le lacere e gloriose bandiere, come disse il Re, in un non lontano giorno saranno ricondotte innanzi ».

La parola del Re in chiesa

Roma, 16, sera.

Ieri il parroco di Torre Caietani, presso Roma, in occasione di un funerale in memoria del compaesano Sebastiano Fraticelli, caduto eroicamente in guerra, ha letto al popolo, che assisteva alla mesta cerimonia, il proclama del Re agli italiani. Le parole auguranti la resistenza auspicio di sicura vittoria, sono state ascoltate religiosamente da tutti i presenti. Il parroco don Fulgenzio Vinci ha aggiunto, con voce commossa, alcune frasi patriottiche incitando tutti ad essere uniti e forti.

Il Presidente del Consiglio a Venezia

Venezia, 16

Ieri mattina proveniente dal Quartiere Generale è qui arrivato il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando. Si recò alla sede del Municipio, dove fu accolto dal Sindaco conte Grimani e dalla Giunta Municipale. Si trattenne a lungo con loro intorno ai più importanti problemi che pel momento attuale si presentano per la città di Venezia, dando corso immediato ad alcuni provvedimenti per i quali ciò fu possibile. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevette la visita del comandante della Piazza, contrammiraglio Cito, con il quale ebbe pure una lunga conferenza. Ricevette le principali rappresentanze degli Uffici Pubblici residenti in Venezia con le quali si intrattenne pure intorno a questioni connesse con l'attuale momento. Prima che il ministro ripartisse, il sindaco conte Grimani gli espresse i suoi ringraziamenti per l'atto di premuroso ossequio verso Venezia. L'on. Orlando rispose con commosse parole.

(Ag. Stefani).

Un'ordinanza del Comando Supremo

Roma, 16, notte.

Il Comando Supremo del R. Esercito ha emesso la seguente ordinanza:

« Noi, tenente generale comm. Armando Diaz, capo di Stato Maggiore del R. Esercito, visto l'art. 251 del Codice penale per l'Esercito, visti i numeri 39 (5.o comma) e 41 del servizio in guerra, parte prima, ordiniamo:

« Art. 1. — Nel territorio delle operazioni gli impiegati civili e dello Stato, ivi compresi i magistrati e gli insegnanti, gli amministratori, impiegati e salariati delle provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche e di beneficenza e di ogni altro istituto o stabilimento pubblico, i notai, i medici, i farmacisti, le ostetriche non potranno allontanarsi dalla residenza senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità militare, che dovrà essere richiesta a mezzo del prefetto della provincia.

« Art. 2. — Salvo i provvedimenti disciplinari, i trasgressori saranno puniti col carcere militare.

« Addì, 15 novembre 1917.

« Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito: « Armando Diaz ».

Pei profughi veneti

Roma, 16, notte

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi comunica: « Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza dei profughi ha collocato i propri uffici in Roma, piazza San Marco, Palazzetto Venezia, N. 11. I diversi Comitati locali già costituiti o da costituirsi in Roma e nelle varie città e luoghi di rifugio dei profughi sono pregati a prenderne nota e mandare immediatamente al Comitato stesso un rapporto succinto sulla loro costituzione, sul funzionamento, sui mezzi di cui dispongono e sulla condizione dei profughi nella loro sfera d'azione, onde facilitare al Comitato parlamentare in Roma il coordinamento di tutta l'assistenza per i profughi. Le Amministrazioni, gli Enti pubblici, le Banche, le Casse di risparmio, i Monti di pietà e gli altri istituti delle regioni invase sono pregati di comunicare subito le loro nuove sedi e modalità di funzionamento. A giorni il Comitato parlamentare inizierà la pubblicazione di un bollettino, che diffonderà gratuitamente. Tale bollettino conterrà tutte queste notizie, nonchè una rubrica alfabetica dei profughi che si ricercano. A tale scopo i profughi sono pregati di inviare immediatamente e con indicazioni molto chiare il nome e l'indirizzo proprio ed il nome delle persone che ricercano ».

I vani sforzi tedeschi per riconquistare Passchendaele

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Stamane di buon'ora il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord della strada di Menin e poco dopo la fanteria tedesca ha cercato di avanzare. Il nostro fuoco ha respinto con successo l'attacco. Abbiamo pure respinto un altro distaccamento che cercava di avvicinarsi alla nostra linea a nord-est di Passchendaele. L'artiglieria tedesca ha manifestato di nuovo grande attività in vicinanza di Passchendaele, nonchè a nord ed a sud di questa località.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio, dice: Le truppe del Worcestershire effettuarono riusciti colpi di mano nella scorsa notte a nord-est di Fampoux. Reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Poelcapelle furono respinti. Nostri areoplani tentarono di bombardare l'areodromo di Uytrerke il 15 corr., ma in seguito ad un vento violento la nostra formazione si diresse su altro obbiettivo bombardando gli hangars per areoplani presso Handzaeme. Durante le ricognizioni furono distrutti due areoplani tedeschi e due altri furono costretti ad atterrare completamente privi di controllo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Lotta d'artiglieria nel Laonnois e sulla Mosa

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Niente da segnalare, salvo una lotta d'artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Braye-en-Laonnois e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Belgio, i tedeschi tentarono di prendere un nostro punto di appoggio a nord di Veldoch. L'attacco fallì completamente e costò al nemico sensibili perdite. Notte calma sul resto del fronte, salvo sulla riva destra della Mosa ove la lotta di artiglieria si mantiene viva. Areoplani tedeschi bombardarono la regione a sud di Nancy. Nessuna vittima.

Una Nota ufficiosa dice: « Il primo contrattacco atteso contro le creste di Passchendaele è stato sferrato ed ha avuto un insuccesso completo; questo scacco è garanzia di altri inevitabili per i tedeschi. La ragione di tale attacco sta d'altronde nella penosa situazione attuale delle truppe tedesche. Il nemico effettivamente è posto in questa dolorosa condizione di dover continuare vani e sanguinosi contrattacchi perchè gli è impossibile di passar l'inverno nelle paludi sotto la costante minaccia che gli viene dalle alture, oppure di ripiegare su posizioni poste parecchi chilometri indietro. E' possibile che la battaglia delle Fiandre dia presto i primi importanti frutti. Anche i risultati della guerra sottomarina sono sempre più soddisfacenti per l'Intesa.

Una distribuzione di medaglie fatta dal Re del Belgio

Le Havre, 16.

Re Alberto ha decorato gli eroi delle recenti incursioni sul fronte belga. E' noto con quale ardimento le truppe belghe hanno effettuato in questi ultimi tempi numerose incursioni audaci, riportando più di un centinaio di prigionieri e catturando importante materiale di mitragliatrici e di armi diverse. Il Re ha accordato distinzioni onorifiche ai capi delle spedizioni, come pure ai sottufficiali ed ai soldati che si sono particolarmente distinti. Egli ha tenuto a consegnare personalmente queste decorazioni.

Martedì e mercoledì ebbero luogo imponenti manifestazioni militari presso ogni Divisione. Le truppe, con musiche e bandiere, occupavano tre lati in un vasto quadrato. Ovunque si è svolta la stessa cerimonia. Il Re, a cavallo, accompagnato dal tenente-generale Deceunink, ministro della guerra, e dal generale Rucquoi, capo dello Stato Maggiore Generale, seguito da tutta la sua Casa militare, venne ricevuto dal generale di Divisione, con il suo Stato Maggiore. Il Re passò in rivista le truppe, mentre le trombe suonavano in marcia al campo e le musiche suonavano la « Brabançonne ». Le bandiere dei gloriosi reggimenti si inchinavano profondamente.

Il Re scese da cavallo e si diresse verso i valorosi, che erano posti su due file dinanzi al fronte delle truppe. Il generale di Divisione lesse con voce vibrante la motivazione di ciascuna distinzione ed il Re quindi appuntò la decorazione e si intrattenne alcuni istanti con ciascun valoroso, cui strinse lungamente la mano. Intanto le musiche intonavano marcie marziali e nel cielo si associavano a questa manifestazione commovente per la sua stessa semplicità i velivoli, volteggiando nell'aria.

Terminata la cerimonia, il Re ed il generale rimontarono a cavallo e le truppe sfilarono dinanzi al loro Sovrano, loro capo. Lo spettacolo fu una commovente manifestazione della intima e profonda comunione di animi tra il Sovrano ed i soldati, pronti a tutti i sacrifici per la Patria e per il loro Re, perchè il Belgio ritorni indipendente e libero.

Monito del primo Lord dell'Ammiragliato

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato, in una breve dichiarazione, dice che, malgrado le diminuzione dei siluramenti nella scorsa settimana e i risultati favorevoli ottenuti nei due ultimi mesi contro i sottomarini, non bisogna dedurne che la minaccia dei sommergibili sia assolutamente annientata. « La regolare diminuzione delle navi distrutte da aprile prova — ha soggiunto — che resistiamo. Ma noi ed i nostri alleati non dobbiamo meno perciò fare ogni sforzo per ottenere le maggiori economie di ogni cosa in considerazione della necessità di risparmiare il tonnellaggio che è di vitale importanza per una rapida fine della guerra.

(Ag. St.).

La cooperazione della flotta inglese e americana

Londra, 16, mattino.

L'Ammiragliato comunica: « L'ammiraglio americano Benson ed il suo Stato Maggiore ebbero dal loro arrivo in Inghilterra frequenti conferenze col primo Lord dell'Ammiragliato e col capo ed i principali membri dello Stato Maggiore navale. Benson fece pure visita al comandante in capo della grande flotta a bordo della nave ammiraglia e visitò ultimamente le principali basi navali. Buonissimi risultati si ottennero in queste conferenze e scambi di vedute. La cooperazione delle flotte inglese e americana è resa più facile e più completa ».

Un armistizio a Pietrogrado tra il Governo ed i massimalisti

La lotta ferve a Mosca

PIETROGRADO, 15.

La situazione è stazionaria nella capitale dalla notte dell'11 a quella del 12, in cui i massimalisti si impadronirono di Tsarkoje-Selo e venne concluso un armistizio di comune accordo. Da tre giorni si sta negoziando. I ferrovieri sembra vogliano influire sui negoziati per ottenere una intesa fra le due parti, ma pare che l'accordo sia difficilmente realizzabile, perchè i ministri si rifiutano di accettare la collaborazione dei massimalisti nel Governo. Non sembra affatto possibile in queste condizioni la costituzione di un Ministero comune di azione socialista, ma è probabile un compromesso. La disorganizzazione temporanea paralizza le comunicazioni telegrafiche.

Le Ambasciate non hanno sofferto. Le Banche sono sempre chiuse; il commercio ha ripreso il suo corso, i trams circolano. Secondo le ultime informazioni a Mosca ferve la lotta nelle vie da cinque giorni. Il Governo si è trincerato nel Kremlino, che è sottoposto ad un forte bombardamento da parte dei massimalisti. Nel sud il generale Kaledin estende la sua influenza e guadagna terreno. La situazione a Mosca è precaria. Il Kremlino è sempre bombardato dai massimalisti. Vengono segnalati disordini. Le comunicazioni telegrafiche tra Pietrogrado e Stoccolma sono state ristabilite.

I negozianti tra gli Stati Uniti ed il Giappone

Londra, 16, sera.

Il *Times* ha da New York: « I negoziati fra gli Stati Uniti ed il Giappone per l'acquisto di centinaia di migliaia di tonnellate di navi sono terminati. Il Giappone consente a vendere agli Stati Uniti un'importante parte del suo tonnellaggio nel Pacifico contro la fornitura di lamiere di acciaio. Nei negoziati con la Scandinavia e l'Olanda è intervenuto un accordo che consente agli Stati Uniti l'uso di 500.000 tonnellate di navi scandinave ed olandesi che servirebbero a portare agli Stati Uniti gli approvigionamenti dall'Argentina e dall'Australia ».

Il nuovo Ministro di Norvegia presenta le credenziali

Roma, 16, notte.

Il Duca di Genova, luogotenente generale del Re, ricevette stamane in udienza il signor Scheel, che gli presentò le credenziali che lo accreditano come ministro plenipotenziario di Norvegia. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Norvegia, signor Arno Scheel, è uno dei diplomatici norvegesi più in vista, avendo egli per oltre dieci anni diretto il Ministero norvegese degli affari esteri, in qualità di segretario generale. Ha una profonda conoscenza dei problemi che interessano i rapporti tra il nostro Paese e la Norvegia, e specialmente per quanto riguarda la importante navigazione norvegese, che anche oggi sfida i pericoli e mantiene, impavida, le sue linee coll'Italia.

I parenti di Pio X a Roma

Roma, 16, notte.

(A.) — Sono giunti a Roma, da Gemona e da Riese, i parenti di Pio X. Al sindaco di Riese essi hanno lasciato in custodia il modesto monumento che ricorda la casa dove il « santo », come ora è chiamato dai veneti Pio X, ebbe i natali. In modesta casa, che egli amava e ripensando alla quale spesso sospirava fra le dure lotte del suo pontificato. I congiunti di Pio X sono stati affettuosamente accolti dalle sorelle del defunto Pontefice.

Genesi del Gabinetto Clemenceau

Il nuovo ministero di fronte ai partiti

(Servizio speciale della Stampa*)*

Parigi, 16, sera.

In fondo i parlamentari francesi sono meno feroci di quello che possa sembrare da lontano. Tra ieri sera e stamattina molti volti accigliati si sono rasserenati. I due gruppi radicale-socialista e repubblicano socialista, che, entrati a far parte della nuova coalizione delle Sinistre, avevano l'altra sera gettato il peso delle loro spade nella bilancia, dichiarando la loro ostilità alla combinazione vagliata da Clemenceau, ne sono usciti lasciando i socialisti soli tenaci nel loro « veto ».

I giornali di stamattina riproducono il testo delle mozioni votate in seno a quei due gruppi che, in un linguaggio sapiente, riducono le loro esigenze per una soluzione della crisi a una semplice questione di programma ed eliminano gli esclusivismi di persone. Anzi il capo dei radicali-socialisti della Camera, René Renoult, per mandato del suo gruppo, doveva vedere stamattina Clemenceau, appunto per assicurarsi se sul programma un accordo è possibile. Ma, senza aspettare il risultato dei passi del loro « leader », molti gregari, sollecitati ieri sera e stanotte (Clemenceau è un famoso nottambulo) hanno dato già la loro adesione individuale al Ministero in preparazione, accettando di sobbarcarsi a collaborare con l'« Homme Enchaîné », così che già una lista completa di nomi di ministri può essere data come probabile. Eccola: Presidenza e Guerra: Clemenceau; Sottosegretariato dell'Amministrazione generale della guerra (una innovazione): Senatore Jeanneney; Interni: Senatore Pams; Esteri: Pichon; Giustizia: Peret o Barthou; Finanze: Klotz; Armamento e Aeronautica: Loucheur; Lavori Pubblici: Claveille; Ministero della Polizia (altra innovazione): Senatore Berenger; Marina: Doumer; Blocco: Jonnart; Istruzione Pubblica: Augagneur; Lavoro: Lafferre; Colonie: Lebrun; Commercio: Clementel; Sottosegretariato Guerra: Abel Favre; Interni: Emile Constant; Marina: Nail; Giustizia militare: Ignace.

I nomi dei personaggi minori potranno variare, ma i cardini della combinazione no. La scelta di Pams pel Ministero degli Interni sarà ragione di soddisfazione pei radicali che avevano fatto di lui il loro vessillifero nell'ultima elezione presidenziale, e non dispiacerà nemmeno ad altri gruppi per la moderazione del ricchissimo senatore il cui carattere contrasta con quello esuberante del nuovo capo. Pichon, anche egli circondato da simpatie per la sua temperanza, sarà il benvenuto, particolarmente per noi. Pochi parlamentari francesi ci furono più di lui fedeli nella buona come nella avversa ventura. Barthou, che dovrebbe assumere il portafoglio della Giustizia, trema innanzi al compito eccessivamente oneroso che gli incomberebbe della liquidazione degli scandali. Klotz resta alle Finanze, sovratutto per mandare a termine l'operazione del nuovo prestito da lui iniziata. Loucheur e Claveille, che sono tecnici e fuori dei partiti, sembrano sicuri ormai di rimanere con qualsiasi Gabinetto, tanta è la popolarità che l'attività spiegata da due anni ha loro procacciato. La designazione al Ministero della Polizia del senatore Berenger può spiegarsi con lo zelo messo da lui nello elaborare un rapporto letto al Senato e non pubblicato ancora. Il neo ministro del Blocco, Jonnart, è noto, lo sapete, per l'energia spiegata come plenipotenziario degli alleati in Grecia. Lafferre, ex-gran maestro della Massoneria francese, torna al Ministero del Lavoro di cui fu una prima volta titolare con Briand. Significativa appare la designazione di Abel Favre al sottosegretariato per la Guerra. Il Favre fu alla Camera con Accambray tra i critici più aspri dei metodi di Joffre. E' impossibile che la sua designazione contenti i gruppi moderati che hanno però molte altre buone ragioni per non ridurre all'assenso della combinazione la loro approvazione. Del resto, nessun sospetto di sabotaggio delle cose della guerra, poichè Clemenceau è al vertice. Già il *Gaulois* lo afferma.

Per avere trascurato i consigli, i suggerimenti e infine il veto dei radicali e socialisti chiamando Clemenceau, Poincaré riceve le congratulazioni dall'*Echo de Paris*, dal *Figaro*, ed, eccezione fatta per l'*Action Française*, dagli altri organi della Destra. L'*Echo de Paris* si rallegra di veder svanire lo spettro ricomparso l'altra sera del blocco giacobino. « Lo scompiglio è tra i congiurati di ieri. I loro tentativi sono terminati con lo sbandamento. Molti radicali hanno compreso in quale losca avventura si tentava di travolgerli ed hanno rifiutato di divenirne complici. Ecco il terreno spazzato dagli intrighi. E' il primo risultato ». Capus prevede però un blocco di altro genere: la coalizione dei malcontenti con alla testa Caillaux, la cui ostilità e odio sono cresciuti a dismisura. Ma, malgrado il suo antisocialismo il direttore del *Figaro* rifiuta di credere che i capi socialisti « cerchino di colpire alle spalle, per qualche rivincita di partito, l'uomo che mette mano al timone nel più forte della tempesta ». Il nome di Caillaux si ritrova sotto la penna di Hervé a proposito di certi ultimi scongiuri fatti in nome della democrazia. Hervé ammonisce: « Non è tempo questo per la politica democratica. La democrazia, che è anzitutto regime di discussione e di libertà, deve cessare temporaneamente sotto pena della catastrofe nazionale ». Una sola politica sembra oggi possibile ad Hervé, che decisamente ha fatto un gran cammino: la politica della dittatura. E i socialisti e i radicali badino a non arrischiarsi di gettar Clemenceau a terra al suo apparire: « Se la cosa accadesse, il Parlamento ne sarebbe definitivamente screditato. L'opinione pubblica direbbe che i parlamentari hanno voluto soffocare gli scandali e salvare i traditori, e un grave colpo sarebbe così vibrato al regime parlamentare e alla repubblica. Se io si attera il giorno del suo avvento al potere, all'indomani Clemenceau avrà dietro di sè la Francia intera ». E' a Sembat, nella *Humanité*, che i socialisti hanno affidato l'incarico di giustificare il loro atteggiamento. Niente rancori personali, niente rappresaglie per i vecchi torti, egli spiega. I socialisti lo respingono soltanto per la preoccupazione che hanno per l'interesse del paese. Per sapere quello che sarà Clemenceau ministro, Sembat sfoglia la collezione dell'*Homme Enchaîné*: « Il Ministero Clemenceau ci farà la politica estera degli articoli di Clemenceau. Allora la cosa è semplice: la Germania farà tradurre la serie delle ingiurie pazzesche, delle invettive disordinate, che egli getta a casaccio in viso a tutti i Soviet; porrà sotto il naso dei russi le accuse cieche di tradimento e di venalità che, senza distinguere, estendono a tutti i rivoluzionari la colpa di un piccolo numero e dirà: « Ecco quello che pensa di voi il capo dei vostri alleati francesi ». Le conseguenze Sembat non le scrive oggi, ma le indicò ieri in seno al gruppo socialista a Palazzo Borbone. Altro suono dà la stessa campana per bocca di Jouhaux, segretario della Confederazione del Lavoro, che nella *Bataille* si difende dall'accusa di intrusioni nelle faccende parlamentari rivoltagli dalla stampa borghese e minaccia in nome del proletariato organizzato: « Con i sacrifici che sostiene da oltre tre anni la classe operaia ha acquistato il diritto di parlare ed alta voce sovratutto quando esprime l'opinione basata sulla esperienza dolorosa del passato: questo diritto lo eserciterà malgrado tutti i divieti e saprà difenderlo e difendersi ». Ma non saranno questi fulmini di carta che intimidiranno Clemenceau nel dare gli ultimi colpi di scalpello all'opera intrapresa. La prova che non intende tornare indietro sta nel fatto che ha già fatto il suo testamento giornalistico e ha passato ad altri, ad Etienne Chichet, da ieri sera, la direzione del suo giornale.

D. R.

La *Stefani* comunica da Parigi, 16, notte: Il nuovo Ministero è stato costituito:

Presidenza del Consiglio e Guerra: Clemenceau.

Giustizia: Nail.

Esteri: Pichon.

Interni: Pams.

Finanze: Klotz.

Marina: Georges Leygues.

Commercio: Clementel.

Lavori Pubblici: Claveille.

Armamento: Loucheur.

Istruzione: Lafferre.

Colonie: Henry Simon.

I Portafogli degli Approvigionamenti, dell'Agricoltura e del Lavoro saranno attribuiti in seguito. Jeanneney andrà al Ministero della Guerra come sottosegretario di Stato per l'Amministrazione generale, e Cels sarà nominato sottosegretario di Stato per la Marina. Gli altri sottosegretari saranno nominati nel pomeriggio. Clemenceau presenterà alle ore 15 al Presidente della Repubblica Poincaré i membri del nuovo Gabinetto.

Ricompense al valore militare

Roma, 16, sera.

E' stato pubblicato un altro elenco di ricompense al valore militare. Esso contiene, tra le altre, le seguenti:

Medaglia d'oro

Castruccio Giuseppe da Genova, tenente complemento genio, Corpo aeronautico militare — Ufficiale di bordo di un dirigibile che aveva compiuta un'azione notturna di bombardamento sul nemico, visto che l'aeronave, colpita a poppa, in una posizione inclinata di 45 o. discendeva precipitosamente alla deriva, e intuito che portando un carico a prora si sarebbe reso possibile il governo del dirigibile, con sereno e cosciente spirito di sacrificio, esponendo la vita per la salvezza dei compagni e dell'aeronave, servendosi di una sottile scala metallica, saliva, nonostante l'oscurità più assoluta, dalla navicella all'involucro aprendosi un varco nella parte inferiore; indi si trascinava carpone sopra il sottile strato di stoffa fino a prora del dirigibile, sfidando la lacerazione possibile del tessuto e la conseguente caduta. Col suo peso migliorava così l'equilibrio dell'aeronave, e rimanendo in tale penosa e rischiosissima condizione per circa un'ora di discesa precipitosa, permetteva al comandante di condurre l'aeronave in territorio nazionale e di atterrare. — Cielo di Prosecco, 22 settembre 1917.

Panico Antimo da Giugliano di Campania (Napoli), sottotenente fanteria — Aiutante maggiore in seconda di un battaglione, preparava, sotto l'intenso bombardamento avversario, mirabilmente le truppe, esempio di contegno sereno ed energico, le lanciava fulminee all'assalto dei complicati e minutissimi grovigli nemici, gareggiando coi più animosi nel vincere ogni resistenza. Arrestato nell'impeto travolgente da due postazioni di mitragliatrici, dopo breve organizzazione di una prima difesa, si slanciava nuovamente sull'avversario, infondendo nelle sue truppe il più ardente entusiasmo. Ma colpito in fronte, gridando « Viva l'Italia » e rifiutando ogni soccorso, spirava, incitando i suoi a vendicarlo e ad inseguire il nemico. — Selo, 19 agosto 1917.

Medaglia d'argento

Balletto Ubaldo da Genova, caporale maggiore dei granatieri — Bayon Mario da Genova, tenente di complemento del genio — Beccaria Germano da Torino, tenente d'artiglieria da montagna — Beretta cav. Benedetto da Genova, colonnello fanteria — Bisagno don Luigi da Rosasco (Pavia), cappellano militare di fanteria — Boggio Sala Silvino da Mezzana Mortigliengo (Novara), caporale maggiore di fanteria — Boglione Sisto da Cherasco (Cuneo), capitano dei granatieri — Bollati di St-Pierre Emanuele da Torino, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo batteria — Bosca cav. Umberto da Canelli (Alessandria), tenente colonnello di fanteria — Brizio Pietro da Sanfrè (Cuneo), alpino — Calligaris Luigi da Torino, capitano del genio — Canale cav. Antero da Cumiana (Torino), maggiore degli alpini in servizio Stato Maggiore Corpo armata — Cerutti Giuseppe da Borgomanero (Novara), caporale di fanteria — Cordero di Montezemolo cav. Demetrio da Mondovì (Cuneo), colonnello brigadiere comandante di brigata — Costa Massimo da Pralungo (Novara), aspirante ufficiale raggruppamento assedio — Dabbusi Giovanni da Parma, tenente M. T. di fanteria — Elter Marco da Torino, tenente di complemento alpino — Ferrando Giuseppe da Borzoli (Genova), tenente regg. granatieri — Ferraris cav. Innocenzo da Novara, tenente colonnello di fanteria — Filippini Gerolamo da Chiavari (Genova), sottotenente M. T. regg. alpini.

Fissore Giov. da Bra (Cuneo), caporale alpino — Gema Mario da Savona, sottotenente fanteria — Gianolio Roberto da Torino, capitano granatieri — Lorenzoi Gius. da Ostana (Cuneo), soldato Sanità — Lusardi Alfredo da Domodossola, caporale magg. granatieri — Mancorda Guido da Acqui, tenente art. M. T. — Manzone Giov. da La Morra (Cuneo), granatiere — Massa Camillo da Rochemolles (Torino), sottotenente compl. alpini — Morino Bernardo da Sala Biellese (Novara), caporal maggiore alpino — Moro Emanuele da Alassio, capitano di fanteria — Mortarotti Lorenzo da Valduggia (Novara), sergente dei granatieri — Muzio Domenico da Chiavari, tenente fanteria.

Pallavicino Francesco, da Parma, tenente di compl. cavalleria — Piccolo Antonio da Borgiallo (Torino), sergente alpini — Pegazzano cav. Erasmo, da Spezia, colonnello comandante regg. fanteria — Pelosi Dario, da Felino (Parma), soldato fanteria — Ragni Nino, da Parma, tenente compl. fanteria — Rasario Mario, da Oleggio (Novara), tenente alpini — Salice cav. Francesco, da Tortona (Alessandria) colonnello comandante regg. fanteria — Sona don Giuseppe da Chieri, cappellano militare, alpini.

Tempo Ernesto, da Torino, sergente granatieri; Tola Biagio, da Torino, sottotenente fanteria; Toscanini Arturo, da Parma; Valni Antonio, da Spezia (Genova), capitano genio; Verhny Sulpizio, da Chamnave (Torino), sergente granatieri; Voersio Giuseppe, da Diano d'Alba (Cuneo), soldato alpini; Zamboni Leandro, da Cocconato (Alessandria), capitano alpini.

Medaglia di bronzo

Balbo Bertone marchese di Brame conte Emanuele da Chieri, capitano cavalleria comandante batteria bombarde — Barberis Alberto da Asti, sergente maggiore fanteria — Bergagna Adolfo da Chieri, soldato genio — Bertalot Silvio da Angrogna (Torino), sottotenente fanteria — Biava Giov. da Banchette (Torino), sottotenente complemento alpini — Borda Felice da Torino, tenente alpini — Camoletto Domenico da Volpiano (Torino), soldato fanteria — Campini Carlo da Torino, capitano cavalleria — Caranzi Giuseppe da Bannio (Novara), soldato artiglieria montagna — Casavecchia Francesco da La Morra (Cuneo), soldato alpini — Cassinis Gaspare da Torino, aspirante ufficiale artiglieria fortezza — Christillin Mario da Issime (Torino), sottotenente M. T. — Croce Ettore da Torino, capitano alpini, gruppo areoplani squadriglia — Dutto Giacomo da Boves (Cuneo), alpino — Fioretto Oreste da Saluzzo (Cuneo), sergente alpini — Fogliani Carlo da S. Stefano Belbo (Cuneo), alpino — Forneris Dalmazzo da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), alpino — Giordano Giacomo da Saluzzo (Cuneo), caporale maggiore alpini — Gorret Pietro da Antey Saint André (Torino), tenente alpini — Gosso Giovanni Maria da Sommariva Bosco (Cuneo), caporale maggiore alpini — Griva Giovanni da Torino, capitano fanteria — Guelpa Elisio da Biella (Novara), caporale maggiore alpini — Lingua cav. Carlo da Torino, maggiore fanteria a disposizione Corpo armata — Ottaviano Germano da San Germano Vercellese (Novara), soldato artiglieria campagna.

Panero Clemente, da Fossano (Cuneo), soldato battaglione squadriglia aviatori; Perono Francesco, da Groppo (Alessandria), soldato regg. granatieri; Pomo Francesco, da Torino, tenente regg. artiglieria fortezza; Purliod Vittorio, da Quart (Torino), soldato regg. alpini; Poria Mario, da Vercelli (Novara), sergente maggiore regg. artiglieria fortezza; Ramano Luigi, da Venasca (Cuneo), soldato regg. alpini; Stefanolo Luigi, da San Marzano Oliveto (Alessandria), caporale maggiore regg. alpini; Thérisod Costanzo, da Gignod (Torino), soldato regg. alpini; Trovati Ernesto, da Alba (Cuneo), capitano aiutante campo brigata; Truffa Giuseppe, da Frassinelo (Torino), soldato regg. alpini.

Il senatore Molmenti fra i combattenti

Roma, 15, sera.

Il senatore Molmenti, che si trova in terra bresciana, poco lungi dal fervore della battaglia, ha telegrafato alla presidenza del Senato: « Chiedo congedo, preferendo restare presso le Alpi nostre fra i soldati e le popolazioni mirabili per ardore e fede. — Molmenti ».

Giornali e Riviste

Il signor di Talleyrand pare tornato di moda e la *Tribuna Illustrata* ricorda alcuni aneddoti dell'astuto uomo. «Quando Bonaparte tornò dall'Egitto col disegno di aprirsi il varco alla suprema autorità, Talleyrand gli si strinse intorno per aiutarlo a riuscire. Egli ottenne il portafoglio degli Esteri, e, pur trattando le gravi cure dello Stato, non tralasciò i suoi propri affari, che facevano sempre più impinguare la sua fortuna personale. Napoleone, cui dispiacevano tali subitanei guadagni, fece un giorno a Talleyrand questa brusca domanda: «Mi fu riferito, cittadino Ministro, che voi siete divenuto assai ricco. In qual modo avete potuto diventarlo?». «Niente di più facile, generale. Io ho comprato le rendite pubbliche alla vigilia del 18 brumaio e le ho rivendute l'indomani». Questa risposta fece ammutolire il generale, che non insistè più sull'argomento. Nominato imperatore, Napoleone diede il titolo di principe all'astuto suo ministro. A tutti quelli che si recavano da lui per congratularsi, Talleyrand rispondeva: «Passate nel gabinetto di *madame* Talleyrand; a lei bisogna fare i complimenti: le donne hanno sempre gusto di essere principesse». Quando l'astro napoleonico cominciò a declinare mandò i suoi omaggi a Luigi XVIII. Nel ricevere tale attestato di ossequio, Luigi disse: «Bonaparte è prossimo alla sua caduta, se Talleyrand si rivolge a me». Queste pratiche vennero a conoscenza di Napoleone, il quale, quando rivide Talleyrand, gli domandò: «Cosa venite a fare qui? A far pompa della vostra ingratitudine? Voi ostentate l'opposizione. Credete che se io dovessi cadere, voi diventereste capo di qualche reggenza? Sappiate che se mi accadesse di essere pericolosamente ammalato, voi sareste morto prima di me». In quella difficilissima circostanza, Talleyrand conservò la sua tranquilla padronanza, e con un sorriso rispose: «Sire, io non ho bisogno di questo avvertimento per levare al cielo voti ardentissimi per la conservazione di Vostra Maestà». Non appena Luigi XVIII giunse a Compiègne per riprendere il trono, Talleyrand gli andò incontro. Le cose andarono alla buona per qualche tempo; ma con il re si guastò non molto dopo i cento giorni. Il re, un mattino, gli propose: «Perchè non pensate di recarvi in campagna?». «Io non ci vedo, Maestà. A meno che voi non vogliate recarvi a Fontainebleau. Allora avrei l'onore di accompagnarvi». «Non è questo che voglio dire. Vi domando perchè non partite per le vostre terre?». «Non parto, sire!». «Il re, offeso da quella situazione: «Ditemi un poco, signor Talleyrand, quante leghe vi sono da Parigi a Valency?». «Sire, vi sono 14 leghe in più che da Parigi a Gand». Questa risposta che richiamava a Luigi la fuga sua di là della frontiera, mise di male umore il re, e il colloquio finì.

***

A **Cleveland**, nell'Ohio, una forte colonia di calabresi, avendo creato una società di mutuo soccorso, la intitolarono al nome di un loro conterraneo lontano: Bruno Chimirri. Non lo conoscevano di persona, non avevano interessi diretti con lui; pure di là dall'Atlantico vollero fargli pervenire quell'omaggio umile e solenne quel segno di gratitudine per l'opera indefessa da lui spesa a favore della comune terra, in quarant'anni di vita politica. E il buon vecchio — scrive il *Marzocco* in una affettuosa biografia dello scomparso — che si è spento a settantacinque anni nel più angoscioso momento di tutta la nostra storia, godè per quel gesto dei calabresi emigrati, in quanto, nel riconoscimento dei suoi meriti, era incluso un atto di fede e di amore nella patria madre, anzi nella patria unica. Perchè il Chimirri, uomo dalle molte e svariate attitudini, fu soprattutto un patriota. Avvocato di grido, conferenziere elegante, ammirato, come vogliono i suoi biografi, nei salotti e nei ritrovi mondani, ebbe una serietà intima che gli conciliava il rispetto e la deferenza di tutti: la preoccupazione degli interessi economici, sociali, politici del suo paese. Eletto deputato nelle elezioni del 1876, che furono fatali per la destra, egli a destra sedette, preferendo la coerenza nelle idee liberamente professate ai vantaggi di un opportunismo del quale non mancarono, allora e poi, esempi. Quantunque in seguito salisse al potere, non lo tenne che per valersene a raggiungere gli scopi del suo ideale patriottico: l'elevazione della Calabria, in rapporto ed in armonia, come della parte col tutto, con l'elevazione dell'Italia. Fu tra i non molti uomini politici che intuirono la grandezza e la gravità del problema meridionale e di esso, come il Villari, il Sonnino, il Fortunato, si fece ardente apostolo. Si occupò — non conviene dimenticarlo — di altri interessi riguardanti la cultura e la società: trattò, in conferenze ed in saggi di storia dell'arte, della poesia dantesca, di questioni femminili, con buon gusto di scelta, con signorilità oratoria, con serenità di giudizio. Ma erano codeste le sue *horae subsecivae*, i suoi svaghi dal Foro e dal Parlamento. La sua idea fissa, generosa e feconda fu una: la Calabria.

***

I primordi del regno dello Czar spodestato furono giudicati con una critica severa da Tolstoi, le cui pagine, rimaste finora inedite per lo zelante rigore della censura nel passato regime, vengono ora pubblicate in un giornale liberale di Mosca, l'«Utro Rossii», dall'esecutore testamentario del grande scrittore. L'articolo prende occasione dal convegno dei rappresentanti della nobiltà e degli «zemstvo» del 17 gennaio 1895, per gli auguri al giovane imperatore che era salito allora sul trono. Tolstoi descrive la scena di questo solenne ricevimento, a cui partecipano i delegati delle più lontane regioni, recando doni e indirizzi che erano stati oggetto di lunghe discussioni nelle assemblee locali, e riferisce le testuali parole dello Czar che formularono il programma del più deciso assolutismo. «Io credo — diceva il giovane imperatore — alla sincerità dei sentimenti [illegible] nel cuore di tutta la Russia, ma sono a conoscenza che in questi ultimi tempi in certe assemblee di «zemstvo» si sono alzate le voci di alcuni che nei loro «sogni insensati» vorrebbero vedere i rappresentanti degli «zemstvo» partecipare alla direzione degli affari dell'impero. Ma tutti sappiano bene che, se consacrerò tutte le mie forze al bene del popolo, io manterrò il principio della autocrazia con la stessa fermezza di mio padre». Il resoconto ufficiale dell'agenzia telegrafica russa, che nota le acclamazioni entusiastiche dei presenti, tace, come è naturale, un particolare riferito da Tolstoi. Quando il giovane Czar arrivò al passo dove protestava di non ammettere limite all'esercizio della sua volontà, sentendo in fondo all'animo che l'idea era cattiva — questa è una interpretazione ottimistica dello scrittore — si turbò, e per dissimulare la sua confusione si mise a gridare con una voce aspra, donde traspariva la collera. Lo scrittore apostrofa in seguito l'remissività del popolo russo, che ascoltava in silenzio l'offesa e che quattro mesi dopo si preparava ai solenni festeggiamenti per l'incoronazione a Mosca.

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Baseggio, capitano fanteria, riassunto in servizio per la durata della guerra, Distretto Milano, Deposito 5 alpini, confermatagli promozione straordinaria per merito di guerra a maggiore di fanteria; Piccio, maggiore Corpo aeronautico militare, promosso tenente-colonnello stesso Corpo; Belsano, tenente deposito fanteria Bari, promosso capitano, continuando attuale destinazione; Antosso, id. 44 fanteria, id. capitano, continuando attuale destinazione; Coppola, id. 44 fanteria, id. capitano, continuando attuale destinazione.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente e trasferiti nel ruolo effettivo: Ciapini, Distretto Bologna, Deposito granatieri Parma, trasferito ruolo e destinato 2 granatieri; Cerruti, id. id. 5 alpini id., destinato 5 alpini; Giacobinilli, id. id. 5 id. id., destinato 4 alpini.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio permanente: Caffarini, Distretto Ascoli Piceno, Deposito Bologna, destinato 6 bersaglieri, promosso tenente, continuando attuale destinazione.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Cadorna, tenente-generale, esonerato dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito, collocato a disposizione per ispezioni e nominato membro del Comitato consultivo militare permanente interalleato; Porro, esonerato dalla carica di sotto-capo di Stato Maggiore del regio esercito e collocato a disposizione per ispezioni; Diaz, ten. gen. nominato comandante capo dello Stato Maggiore dell'esercito; Giardino, tenente-generale, nominato sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito; Badoglio, tenente-generale, nominato sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito; Cicconetti, maggior-generale, nominato ufficiale Ordine Corona d'Italia; Grandi, tenente-generale, comandante territoriale Corpo armata Verona, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 14 novembre 1917, è richiamato in servizio temporaneo per continuare stessa carica; Lang, tenente-generale, comandante territoriale Divisione militare Messina, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 6 novembre 1917, è richiamato in servizio temporaneo per continuare stessa carica.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi dei sottufficiali e truppa. — Militari promossi aiutanti di battaglia: Falcioni, sergente maggiore fanteria; Gallazzi, id.; Fabbri, id.; Zava, id.; Fischio, id.; Ternsi, id. bersaglieri; Combi, id.; Seri, id.; Osvaldi, id.; Bellini, sergente fanteria; Vanucci, id.; Albuzzi, id.; Talamelli, id.; Franchi, id.; Jannaci, id.; Gobbi, id.; Pagano, id.; Ferrari, id.; Dini, id.; Minuzzo, id.; Desimone, id.; Aliberti, id.; Desio, id.; Sappa, id.; Treise, id.; Asmeri, id. fortili, id. bersaglieri; Pisani, id.; Pagani, id.; Ialvi, id.; Cordi, id.; Bologna, id.; Begliazzo, id. artiglieria; Bainori, id.; Petrolini, id.; Minin, id.; Dennazzo, caporale maggiore genio; Cecere, caporale fanteria; Roffi, id. — Sergenti maggiori promossi marescialli: Palazzi, fanteria; Ceccarelli, id.; Maderna, id.; Tisin, fanteria; Lodi, artiglieria. — Sergenti promossi sergenti maggiori: Candelieri, fanteria; Stoppani, id.; Terminesi, id.; Moretti, id.; Rancolli, id.; Loddi, genio. — Caporali maggiori promossi sergenti: Idartali, fanteria; Chiaberti, id.; Armanno, id. Greal art. — Carabinieri reali promossi vice-brigadieri: Bianchi e Rossini. — Caporali promossi caporali maggiori: Fersica, fanteria; Antonioli, artiglieria; Canzoni, artiglieria. — Soldati promossi caporali: Pavan, fanteria; Pisano, id.; Mancini, id.; Ferrando, id.; Olidori, id.; Garzone, artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Marras, maggiore promosso tenente-colonnello; Abba, primo capitano promosso maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ognuno indicato sono esonerati dai rispettivi comandi: Morelli, 5 bersaglieri; Saccomani, 11 fanteria; Ferraris, deposito fanteria Milano; Chiaramella, id. Caserini Garlotta colonnello incaricato comando battaglione aviatori nominato comandante 11 fanteria; Mennaroni, colonnello deposito 14 fanteria, revocato decreto che lo richiamava in servizio dall'aspettativa; Calderara, colonnello già collocato a riposo è revocato dalla disposizione di invio ausiliaria; Costa, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Emanueli, a disposizione Ministero guerra; Bellati, id. id. id.; Avanzini, comandante deposito fanteria Alessandria; Bibolini, 21 22 Ancona; Serra, a disposizione Ministero guerra; Parisi, a disposizione. — *I seguenti capitani sono promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione*: Chiariotti, Ghirlando, Rocca-Roselli, Galierno, Guazzugli, De Giovanni, Peccolo, Ventura, Ferini, Rampazzo, Fontani, Pastore, Moretta, Nastri, Corti, Narciso, Ardizzone, De Romanis, Ricciardi, D'Andrea, De Mora, Damiano, Fini, Bernardini, Papa, Catalano, Napoletano, Costa, Verdinois, Bosio, Landolfi, Cordine, Nicastro, Giovannini, Ferma, De Filippo, Tango.

CORPO DI COMMISSARIATO.

Frisca, colonnello direttore commissariato Bari, collocato a disposizione Comili. id. id. id. Ancona, nominato direttore commissariato Roma; Zocchi, id. id. id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato direttore commissariato Ancona.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Festa, maggiore amministrazione Ufficio personali militari vari, promosso tenente colonnello di amministrazione. Il termine per la presentazione delle domande ai [illegible] dentisti [illegible] è riaperto, sino a tutto il 31 dicembre 1917.

Un grave incendio a Monza

Milano, 16, sera.

Stamane si sviluppava un grave incendio nella tessitura meccanica Grenachi e Frisdelani a San Damiano di Monza e precisamente nei locali delle caldaie. Stante le sfavorevoli condizioni atmosferiche il fuoco si è propagato rapidamente a tutti gli altri reparti della tessitura. Sul posto accorsero i pompieri, ma per la mancanza d'acqua nel canale Villoresi l'opera di spegnimento fu resa assai difficile e faticosa ed i pompieri dovettero limitarsi a fare opera di isolamento. La tessitura è andata così completamente distrutta. I danni si fanno ascendere ad un milione di lire.

Berenini tornato a Roma

Roma, 16, sera.

Stamane, alle 10.23, è giunto a Roma, proveniente da Parigi, il ministro Berenini.

Torino per i profughi

Un decreto prefettizio di censimento

La «Commissione provinciale Pro profughi», ha provocato da parte dell'ill.mo signor Prefetto un'ordinanza con la quale è fatto obbligo di denunciare all'Ufficio apposito, entro 48 ore, le generalità del profugo alloggiato od occupato. E' risultata, infatti, la necessità impellente di organizzare subito il censimento dei profughi; onde facilitare la ricerca dei congiunti dispersi; provvedere alla assistenza e ricovero, attingere informazioni sullo stato economico e morale del profugo, onde facilitarne l'occupazione. Tutti i cittadini debbono, quindi curare l'esatta applicazione dell'opportuna disposizione prefettizia, perchè il rapido censimento dei profughi costituisce la base dell'Ufficio provinciale, creato con l'accordo di tutte le istituzioni Pro profughi. Ad evitare soverchio disturbo ai denuncianti si è stabilito che la notifica possa essere data per lettera, evitando così anche l'eccessivo affollamento all'Ufficio provinciale. Quindi i buoni cittadini che ospitano profughi, anche parenti, o per servizio domestico, i conducenti di alberghi e pensioni, i dirigenti aziende commerciali od industriali, che li occupano anche provvisoriamente, si affrettino ad inviare anche una semplice cartolina all'Ufficio provinciale Pro profughi, via Roma, 25, Torino, indicando il nome, cognome, paternità del profugo, l'età, la professione, il luogo di nascita e di provenienza. Sarà opportuno aggiungere tutte quelle notizie che possono tornare utili all'ufficio; per esempio: se il profugo ha trovato occupazione, e presso chi; se ha la famiglia dispersa, quali sono le sue aspirazioni, ed i suoi più urgenti bisogni. A prescindere dalle sanzioni penali, contenute nell'ordinanza prefettizia, il provvedimento della denunzia dei profughi, deve essere inteso come una necessità, e tutti i cittadini, sentiranno il dovere civile di cooperare con l'Ufficio provinciale a questa opera di coordinamento e di tutela dei nostri fratelli ospitati nella provincia di Torino.

Ecco il Decreto prefettizio: «Tutti gli esercenti alberghi, locande, affittaletti, affittacamere, pensioni, nonchè tutti i capi di famiglia, di istituti, di asili, ricoveri, uffici di collocamento o simili, di stabilimenti, di officine, di aziende agricole, ecc., e qualunque altro cittadino che dia alloggio od occupazione ai profughi predetti, devono nel termine di 48 ore denunciarli all'Autorità di pubblica sicurezza. Con la denunzia suddetta, che dovrà essere fatta in persona, o, preferibilmente, per corrispondenza all'Ufficio profughi in Torino, via Roma, 25, nei locali del Cinematografo «Borsa», dovranno fornirsi le indicazioni seguenti, per ciascun profugo: cognome, nome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, luogo di provenienza, arte, mestiere o professione, condizione nei rispetti della situazione di famiglia, data in cui presero alloggio ed in cui furono assunti al lavoro. L'Ufficio profughi rilascierà o manderà una cartolina di conferma, la mancanza della quale la denunzia dovrà ripetersi. I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti all'Autorità giudiziaria ai sensi e per gli effetti dell'art. 150 della legge di Pubblica sicurezza».

La Commissione per l'assistenza ai profughi non ricoverati dal Municipio

Un appello all'Autorità

Oggi comincierà a funzionare nel suo ufficio di via Corte d'Appello, N. 4, piano terreno la Commissione recentemente nominata dal Sindaco per i sussidi e l'assistenza a quei profughi che non appartengono ai ricoveri istituiti dal Municipio. Com'è noto i profughi giunti a Torino sinora hanno trovato collocamento o negli ampi ricoveri istituiti dal Municipio — ai quali presiedono speciali commissari e Comitati di signore — o negli alloggi, camere mobiliate e alberghi della città o presso persone caritatevoli. I bisogni di questa seconda categoria di profughi non sono meno urgenti e sentiti: anzi, essa comprende infelici esuli che da posizioni eminenti sono caduti, da un giorno all'altro nella più squallida miseria. Il Sindaco, giustamente compreso della necessità di venire subito in aiuto anche di questi profughi dispersi per Torino, ha formato una Commissione speciale d'assistenza chiamando a farne parte — sotto la presidenza dell'assessore anziano comm. Depanis — i consiglieri comunali Laclaire, Bosso, Fino, Olivier, Rona, Sacerdote ed i colleghi Mozzi e Abate Daga. Detta Commissione in una riunione tenuta ieri in Municipio sotto la presidenza Depanis, ha votato questo ordine del giorno:

«La Commissione municipale per i sussidi e per l'assistenza ai profughi non appartenenti ai ricoveri istituiti dal Municipio, rivolge invito all'Autorità perchè intervenga sollecitamente a moderare le pretese di taluni proprietari di case ed alloggi, nonchè di certi albergatori, affittacamere, ecc., in modo che i profughi non debbano sottostare a condizioni esorbitanti e disoneste, che rendono ancora più difficile l'urgente e doveroso ricovero di questi infelici fratelli. Invita pure l'Autorità a procedere eventualmente al censimento degli alloggi e locali ammobigliati, nonchè vuoti, e occorrendo, alla loro requisizione».

Quest'ordine del giorno ha la sua spiegazione nella difficoltà che il Municipio incontra nella ricerca di alloggi e nella indegna speculazione consumata da taluni albergatori — pochi fortunatamente — ai danni dei profughi che chiedono alloggio. La stessa Commissione fa invito ai proprietari di case, alloggi, camere ammobigliate, ecc., di mandare offerte e condizioni di affitto all'Ufficio municipale di via Corte d'Appello, N. 4, piano terreno. Al Commissariato di Porta Nuova potranno invece recapitarsi od essere inviate le offerte di locali a condizioni gratuite.

La sottoscrizione

Contessa Ernestina di Pettinengo Marocco L. 50 — Ing. Ettore Mondolo, 200 — Coniugi Luigi e Luisa Cogo, 50 — Conte Carlo e contessa Fanny Gromis di Trana, 100 — Luisa e Ing. Terenzio Chiesa, 200 — Coniugi Brandamin 50 — Carlo ed Enrichetta Ambrosi di Rossi, 50 — Massaro Rachele, 5 — Conte e contessa Mazè de la Roche, 500 — Teresa e Giovanni Ratti, Gaymonat 20 — Associazione della Stampa, ricavo netto dello spettacolo promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina e fratelli Chiarella, 6260,50 — Concetto Giovanni, Caffè Sirena, 10 — Stellino Giuseppe e T. F., 15 — Schimenco e Platone, 200 — Labriola Mario, 20 — Amedeo Secondo, 20 — Muffi Domenico f. Carlo, 10 — Verrina Maria, 20 — Cav. Cesare e Maria Mineio, 100 — Uberti L., 10 — Croce Boscotta Verdese, 100 — Gennaro e dott. Carlo Alberghetti, 200 — Totale elenco; precedenti L. 157.773,57 — Totale sott. «Gazzetta del Popolo» L. 959.947,45 — Totale generale L. 1.148.833,10.

Il contributo degli industriali e degli operai

In seguito agli accordi intervenuti fra la Lega Industriale e le organizzazioni operaie si è stabilito che il contributo delle maestranze a favore dei profughi debba aggirarsi in linea di massima, intorno all'importo di una giornata di paga per le industrie che lavorano per la guerra e di mezza giornata per le altre. Le Ditte verseranno una somma pari al contributo delle maestranze. Le somme raccolte dovranno essere inviate alla Sede degli appositi Comitati industriale ed operaio, in Galleria Nazionale, piano terreno. I fondi saranno amministrati in modo autonomo e la loro devoluzione sarà fatta anche in relazione al funzionamento del collocamento dei profughi. La Commissione industriale è composta dai signori: Ing. Dante Ferraris, avv. Gino Olivetti, Cav. Bosso, Cav. Cesare Fiorio, Rag. G. Bertà, Ing. Garbagnati, Cav. Giacomo Girardi, Rag. Mercandino, Ing. G. L. Fenoglio, Cav. Agnelli, Ing. Vitt. Selopis, Comm. Laclaire, Ing. Sincero, Cav. Alfredo Giardini. La Commissione operaia dai signori: Dorsti Italo, Barbero Oreste, Falconieri G., Bossio Baldassarre, Ferraris Cesare, Fasano F., Cortese Giovanni, Spagnoli, De Nicolai, Poggi Giovanni, Merli Giuseppe, Bosco, De Giovanni A., Drago Rob.

Gli sperduti che si cercano

Il soldato Giulio Tassan, dell'8.o regg. fanteria, fa ricerca della sua famiglia composta del padre Luigi Tassan, della madre Caterina Strudella, dei fratelli Enrico, Guglielmo e Stella e della nonna Maria, appartenenti al Comune di Marsure, circondario di Pordenone. — Il soldato Giovanni Battista Minigher, dell'8.o regg. alpini, cerca la sua famiglia costituita dal padre Minigher Giuseppe, dalla madre Margherita Petris, dai fratelli Osvaldo e Giovanni, nonchè la moglie Tratero Blondina e la bambina Maria. Appartiene al Comune di Sauris, mandamento di Ampezzo, circondario di Tolmezzo. — Il soldato Giuseppe Trevisiol fa ricerca della sua famiglia, domiciliata a Selva di Valpago, mandamento di Montebelluna, provincia di Treviso, e composta di Giuseppe Trovisiol fu Giovanni, di Trevisiol Caterina e di Morosini Maria. Le eventuali notizie debbono essere riferite alla caposala del 3.o reparto dell'Ospedale Militare Vittorio Emanuele 124, Torino, o alla Presidenza della Lega di Resistenza interna via Arcivescovado, N. 1, ammezzati, che le trasmetterà agli interessati.

Geslila Maria nata Bo'chstein e figlia Jandade, entrambe di Cormons e ricoverate a S. Prisco, via Ponteanno (Prov. di Caserta), fanno ricerca del figlio Giovanni nato a Cormons.

Il soldato Deiofol Vittorio di Luigi, 4.o alpini, che si trova nell'Ospedale Scuole Nigra, Ivrea, fa ricerca dei suoi genitori e fratelli, residenti a Belluno.

Ermenegildo De Franceschi, residente in Roma, via Tacito, N. 64, fa ricerca delle seguenti persone: Regina Del Fabbro ved. De Franceschi Pietro, d'anni 75; Anna De Franceschi fu Pietro, sorella, d'anni 29; Giuseppina Meloco sposata De Franceschi, d'anni 23, coi figli Gina, d'anni 5; Edi, d'anni 3; Pietro, d'anni 2; Ancelina, mesi 18, Rosato Maria ved. Mattia Melocco, d'anni 60; Melocco Teodora fu Mattia, d'anni 22; Melocco Elea fu Mattia, d'anni 19; Melocco Eugenia sposata Giov. Rossi, d'anni 24; Rossi Napoleone di Giovanni, d'anni 2 e mezzo; Rossi Irene vedova Napoleone, d'anni 55; Rossi Iole fu Napoleone, d'anni 12; Rossi Giuseppe fu Napoleone, d'anni 25; Elisa Melocco sposata Carlo Zavagno, d'anni 23, con due bambini di 3 anni e mezzo e 2 anni; Milia Domenico fu Guisto, d'anni 33; Milia Bianca di Domenico, d'anni 3.

Il soldato Pittini Luigi, di Montreale Cellina, Provincia di Udine, in distaccamento a Nole Canavese (Torino), cerca i genitori e la moglie Caterina Fusai, con quattro bambini Mario, Aurora, Albino e Oliva.

Il soldato Costante Guerino, di Maniago Libero, cerca il padre Pietro e la mamma Brusca Rosa con tutta la famiglia. Il sopradetto è pure in distaccamento a Nole Canavese (Torino).

Mario Luigia maritata Pitino, col figlio, da Piano d'Arta, provincia di Udine, che si trovano a Novara, in ricerca del marito Enrico Pitino, che trovavasi a Sauris della Maina colla ditta Nigris pel taglio di boschi.

Buffino Strnazzo, di Montepierio (Udine), che si trova presso la famiglia Severino Nargi, in via Po, 10, Torino cerca la propria famiglia.

Angelia Benedetto Della Giustina, che si trova in Alessandria, nella caserma del 37.o fanteria (Cittadella) cerca Rosa Piccin vedova Della Giustina col figli Caterina, sarta, a Mario di Vittorio (fraz. Serravalle, via Capoun 26), prov. di Treviso, e di Caterina Della Giustina ved. Dal Molin, di Vittorio (frazione Ceneda, via Salita S. Michele, provincia di Treviso.

Giacomo Feruglio, colla famiglia, avvisa suo figlio Ernesto a Pordenone, che si è alloggiato nella villa Rocco-Revel, in S. Martino Canavese (Ivrea).

Chiedono notizie dei loro cari le seguenti persone: Bianchin Giovanni, soldato mitragliere a Poirino — Fasan Spiridione, operaio all'«Itala» — Tramontina Giuseppe, ricovero di Piazza Venezia — soldato Dolso Alessandro, Deposito d'aeronautica al Castello del Valentino, Torino — Aimeri Eugenio, piazza Vittorio Emanuele, Savigliano (Cuneo) — Ten. farmacista Cantoni dott. Armando, Ospedale Principale di Bologna — Tenente Ciani, 6.o alpini, Ospedale Dabormida, Torino — Silvestrini Vittorio da Gemo, Albergo Alpi, Cuneo.

Il Commissario prefettizio per i Comuni del Mandamento di Gemona e Tarcento (Udine) rinnova l'invito ai cittadini compresi in quei Comuni perchè mandino subito a Bologna — con una semplice cartolina, magari espresso — il proprio indirizzo. Con questo mezzo, come si è constatato, la ricerca del censimento dei profughi, è resa più facile per il momento la ricerca dei dispersi e la riunione delle famiglie. Il Commissario assicura che delle ricerche di persone viene subito presa nota ed esperite le indagini possibili.

Modolo Bessino, di San Fioro di Sopra, fa ricerca della moglie Modolo Maria, nata Envieto, e delle figlie Rossana, Carmela e figlio Vittorio; risiede in Torino presso la sorella Giovannina, via Beaulard, N. 4, Pozzo Strada.

I seguenti profughi ricoverati al Grand Hotel Belle Vue, di S. Margherita Ligure fanno ricerca dei loro congiunti, e cioè: Maria Zinnoli, di Cadunea (Udine), cerca la famiglia di De Giacinto Antonio, di Regogna; Maria Tassotti, di Cadunea, cerca la famiglia di Antonio De Tian; Zinutti Angelina, cerca De Giacinto Serafino; Lucia Nascimbeni cerca Nascimbeni Pietro e Albino; Nascimbeni Teresa cerca Maria e Giuseppe Longhino; Zeni Emilia, cerca la famiglia di Zeni Ferdinando.

Il soldato Dentesani Antonio, 468.a comp. mitraglieri, 807 F, zona di guerra, fa ricerca dei suoi congiunti, già residenti in Percotto: Dentesani Angelo, padre; Cosatti Maria, madre; Dentesani Caterina, Domenica, Emma, Maria, sorelle; Luigi, Umberto, Angelo e Cesare, fratelli.

Appendice della Stampa 90

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Nulla di preciso ancora; ma lo sapete: e se è riuscito a sapere ciò che spero, credo che presto saremo sbarazzati di quel miscredente maledetto.

— Storia di femmina, lo scommetterei.

— E vincereste, signor Tittlebot. Arrivederci, caro signore.

L'inglese uscì dalla porta dalla quale era entrato.

Cinque minuti dopo era sostituito, nel gabinetto del governatore, da Barbiche in persona.

— Oh! oh! — disse Pahlen, vedendo entrare l'agente — come avete l'aria raggiante... Avete dunque ottenuto finalmente un risultato serio?

— Giudicherà Vostra Eccellenza se ho ragione di essere soddisfatto — rispose Barbiche. — Questa volta credo che teniamo il nostro uomo.

— Ditemi subito tutto ciò che sapete — fece Pahlen, molto interessato.

Barbiche aprìva la bocca per parlare, quando un aiutante di campo, che entrò bruscamente, gli impose silenzio.

— Perchè venite a disturbarmi? — domandò in tono seccato il governatore.

— Il mio generale mi scuserà — disse l'aiutante di campo — ma il generale conte Toderman, al ritorno dall'aver accompagnato la defunta contessa alla sua ultima dimora, sollecita da Vostra Eccellenza il favore di esser ricevuto, e siccome ho avuto ordine, una volta per sempre, di non farlo mai aspettare...

— Toderman! — esclamò Pahlen. — Avete fatto bene, maggiore. Fuori sul momento; voi Barbiche, ritiratevi, ma non allontanatevi. Vi avvertirò non appena il conte Toderman avrà terminato la sua visita.

— Mi scusi Vostra Eccellenza, ma ho creduto, per tanti motivi, che sia meglio dirlo, e se attendo il mio ritorno Vostra Eccellenza vorrà dar uno sguardo al mio rapporto...

— Dove presto — disse Pahlen.

I porte laterali che separavano l'un l'uscita di Barbiche e l'entrata di Toderman lasciarono al governatore per sbrigare lo scritto che gli era stato rimesso.

— Oh, oh! — mormorò egli, soddisfatto — Quel mascalzone aveva ragione. Questa volta lo teniamo, il signor d'Arbassan, e non gli do ventiquattr'ore per cadere in perfetta disgrazia.

La porta del gabinetto fu di nuovo aperta, e l'antipatica figura di Toderman apparì sulla soglia.

Funebre, sinistro nel suo lutto, egli si inchinò davanti al governatore, e quasi gli disse:

— Vengo da compiere un doloroso dovere, mio caro conte.

— Molto doloroso, in verità... e tuttavia mi rimane da compierne uno anche più doloroso.

Pahlen lo guardò fisso, cercando di leggere nel suo sguardo cupo, nel quale scorgeva una irritazione misteriosa.

— E' accaduta disgrazia alla contessa vostra madre? — domandò. — Nessuno l'ha più vista a Pietroburgo dopo la morte di sua nuora.

Toderman era così pallido che non poteva impallidire di più.

— La contessa mia madre sta benissimo. La indisposizione cagionata dal dolore che le ha impedito d'assistere ai funerali non ha avuto conseguenze gravi. Partì, l'indomani della sepoltura, alla m'ha raggiunto al castello, dove l'ho lasciata... e non è di lei che si tratta.

— Di chi, dunque, allora? — domandò Pahlen.

Toderman, che sembrava soffocare dalla commozione, aspirò una lunga boccata d'aria e disse quindi con sforzo:

— Ho un segreto da confidare a Vostra Eccellenza.

— Un segreto?... Un segreto di Stato?

— No, un segreto che interessa me solo. Ero deciso di tenerlo nascosto a tutti, anche all'imperatore... Mi decido a rivelarlo a Vostra Eccellenza perchè voi solo potete rendere la pace al mio cuore torturato, pur rispettandovi tuttavia di non parlarne ad anima vivente.

— Neppure a Sua Maestà?

— Neppure a Sua Maestà.

— E' dunque molto grave!

— E' più che grave, è orribile! e se non avessi già avuto da voi, conte, molte prove della vostra affezione, non vi svelerei certamente ciò che pel mio onore deve rimanere da tutti ignorato.

— E' allora all'amico e non al ministro che vi rivolgete?

— All'amico perchè mi compianga, al ministro perchè mi aiuti a vendicarmi.

— La mia compassione l'avete fin d'ora; ma, avanti d'impegnarmi a darvi il mio aiuto, ho bisogno di conoscere tutta la verità!

— Vi dirò tutto... Vostra Eccellenza crede, come lo credono tutti, che io abbia accompagnato alla tomba di mia famiglia la cassa contenente la spoglia mortale di mia moglie, Nadia Fedorowna... Ebbene, quella cassa era vuota.

— Oh! Che mi dite?

— La verità. Il cadavere di mia moglie mi è stato involato nella notte precedente la cerimonia religiosa, mi è stato rapito dal suo letto funebre in mezzo all'apparato doppiamente sacro della religione e della morte!...

— Sacrilegio!... Infamia!...

— Sì... sacrilegio ed infamia!

— Avete sospetti sull'autore di quella azione infame?

— Ho più che sospetti, ho una certezza... Ma, avanti di nominarvi la persona, vi supplico ancora una volta di tener per voi solo un segreto che, se fosse divulgato, mi farebbe il ridicolo di tutti, perchè è il mio onore di marito che voglio difendere, anche dopo la morte di colei che lo ha macchiato!

— E' impossibile! Il dolore vi fa smarrire la ragione, mio caro conte: vostra moglie era la donna la più virtuosa, la più onesta...

— Chi altri che un amante avrebbe osato strappare il suo corpo a me, suo marito? — disse Toderman con amara ironia. — Ma io non voglio che le ossa dell'adultera riposino più tardi accanto a quelle del suo complice. Egli me l'ha rubata, viva... Morta, io voglio riprendergliela... e per l'eternità!

Pahlen da qualche istante stava riflettendo:

— La conoscenza di questo strano segreto — si diceva — rendeva ancor più stretti i legami che univano il destino di quest'uomo al mio. Se, più tardi, egli esitasse, non avrò che da minacciarlo per farlo andare fin dove vorrò. Fra tutti gli odii che sono riuscito a radunare attorno a Paolo, non uno mi pareva abbastanza forte per armare il braccio che ci libererà del tiranno. Ecco trovato, forse finalmente, l'esecutore di ciò che ho risoluto.

E quell'uomo che da un unico sentimento, il sentimento dell'ambizione la più feroce, si era mai sentito commosso, seppe fingersi commosso dalla rivelazione di Toderman.

— Sventurato amico! — disse egli con aria desolata, — siete cento volte più da compiangere di ciò che non avrei creduto. Ditemi senza esitare ciò che avete ancora a dirmi: di un segreto che rimarrà, ve lo giuro, custodito nel profondo della mia anima. Il nome del sacrilego?

— Colui che accuso — rispose Toderman con una voce cupa — è Dimitri Petrowitch principe Dorieff.

— Il principe Dorieff! Ma che posso, io, contro un uomo così altolocato? Se si trattasse di un personaggio meno importante, lo farei arrestare segretamente e ve lo rimetterei perchè lo puniste voi stesso, non potendo, perchè si comprometterebbe il vostro onore, farlo punire dalla giustizia. Ma soltanto lo tsar ha il potere di dare un tal ordine trattandosi del principe Dorieff, e voi mi pregate di non dir nulla allo tsar.

— Ecco ciò che vorrei — disse Toderman. — Il posto di governatore di Revel è vacante, ed è nella circoscrizione di Revel che sono situati i domini del principe. Io desidererei essere nominato governatore di Revel per poter avere il diritto di far eseguire degli scavi nelle sue terre... per poter far visitare le tombe delle sue chiese... finchè non abbia ritrovato il cadavere di mia moglie.

Pahlen scrollò le spalle con aria di profonda pietà.

— La collera vi fa perdere la ragione, conte. Ciò che mi domandate è impossibile senza un ordine formale dell'imperatore, e quell'ordine Sua Maestà non lo firmerebbe. Bisognerebbe essere pazzi per andar a mettere sossopra la metà di una provincia unicamente per soddisfare la vendetta di un uomo... fosse pure quell'uomo, come voi, il migliore dei sudditi!

— Allora mi rifiutate?

— No, non assolutamente, vi prometto, anzi, di domandar per voi, più tardi, il governatorato di Revel... Ma più tardi.

— Quando?

— Quando si sarà scoperto il luogo preciso dov'è sepolto il corpo della contessa.

— Come riuscire a scoprirlo se non m'accordate i mezzi?

(Continua).

Cronaca Cittadina

I doni per la Lotteria

Sono pervenuti al Comitato questi altri doni per la grande Lotteria:

Fino servizio di posate d'argento per frutta, per 12 persone, offerto dal nuovo Asilo Infantile Monterosa e Maddalena.
Ricca colonna ornamentale in marmo ed applicazioni in bronzo dorato, offerta dal dott. comm. Ernesto Rossi, capitano medico.
Un fonografo con relativi dischi d'audizione, offerto dall'on. comm. Giacomo Albertini (Mario Leoni), consigliere comunale.
Servizio in argento da pesce per sei persone, offerto dalle signorine Anolita e Pina Bosuzzo, allieve dell'Istituto succursale «Figlie dei Militari».
Artistico presse-papier in bronzo (cane setter) dello scultore cav. uff. Cesare Biscarra, offerto dall'autore.
Elegante servizio in argento da gelato per 12 persone, offerto dai coniugi Duilio e Corinna Pia.
«Castellina», busto in marmo, offerto dalla Ditta Pietro Bollo.
Giardiniera in ceramica, offerta dalla contessa Maria Gautier.
Paruro composta da tre vasi in ceramica, offerta dalla contessa Maria Provana del Sabbione.
Spilla d'oro da uomo per cravatta, offerta dal dott. cav. Guido Passerini, capitano medico.
Gran piatto ornamentale dipinto a mano, offerto dalla signora Carlotta Cornaglia-Calvi.
Un paesaggio, quadro, offerto dalla Ditta Giovanni Pozzi.
Uno chèque di L. 100, offerto dalla Ditta Giacomo Mercandino.
Una grande gabbia per uccelli, offerta dalla Ditta Luigi Varetto.
Collezione di composizioni musicali del M.o cav. Giovanni Bolzoni, offerta dall'autore.
Un étagère per libri da muro in legno ceravieux-bois, offerta dalla Ditta G. Massimino.
Tazze e piattelli da caffè dipinti a mano, per 10 persone, offerte da N. N.
«Lavoro dei campi» e «Il pascolo», quadri ad olio del pittore Beccaria, offerti dalla signora Letizia Levi-Sacerdote.
Ricca bomboniera «ave pasquale» in porcellana a fregi dorati, offerta dai signori coniugi Serafino e Domenica Anselmetti.
Un apparecchio per caffè express «La Victoria Arduino», tipo Mignon tourism, in borsa speciale di pelle per viaggio, offerto dallo stabilimento Pier Teresio Arduino.
Macchina per bucato in ferro zincato, offerta dalla Ditta G. Monti.
Mandolino napoletano in palissandro in legno verniciato, offerto dalla Ditta Annibale Reale.
Due cassette contenenti ognuna 12 bottiglie Marsala (due premi), offerte dalla Casa produttrice Palesa.
Dodici grossi barattoli con caramelle (12 premi), offerti dalla Ditta S. Venchi e C.
Kg. 11 cacerato e Kg. 15 inglesi in sacchetti, offerti dalla Ditta J. Magone.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente dalla Capitale è giunto ieri l'onorevole Giolitti. Nello stesso treno erano pure l'on. Facta, l'on. Falcioni, l'on. Carreno ed il sen. Frassati. L'on. Giolitti fu salutato dall'on. Chiaraviglio suo genero, dal questore comm. Mori e dal vice-questore cav. avv. Pianavia. Lasciato lo scalo di P. N. l'on. Giolitti si è recato, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

L'assistenza ai profughi

Il R. Provveditore, ogni giorno, riceve nel suo ufficio, in via Bogino, 6, tutti gli insegnanti profughi e dà loro le indicazioni necessarie e li propone pei posti vacanti nelle classi aggiunte e nelle scuole elementari disponibili. La Commissione poi, che risiede in via Sacchi, 32, presso l'Ispettorato del Circolo S. M. provoca tutti quei provvedimenti di soccorso che sono del caso, segnalandoli per il sussidio di L. 100 che, per disposizione ministeriale, è pagato dalla Prefettura.

L'Ufficio Municipale di Collocamento avverte le Ditte che non hanno ancora ricevuto tutto o parte del personale da loro desiderato da scegliersi fra i profughi, che appena compilati gli elenchi dei profughi ospitati nei vari ricoveri, si provvederà sollecitamente e gradatamente all'assegnazione del personale nelle quantità possibili dato il gran numero delle richieste di mano d'opera. Prega ancora di voler mettere a disposizione quanto più è possibile offerte d'impiego specie per lavori sedentari, essendo numerosi gli impiegati che necessitano di pronta occupazione. Ricorda ai profughi di tutte le categorie professionali che non ne abbiano avuto altrimenti invito, di presentarsi sollecitamente all'Ufficio in via Bellini, N. 4, per gli uomini ed in via S. Quintino, N. 21, per le donne, per ottenere occupazione adatta essendo numerose le offerte di lavoro alle migliori condizioni vigenti sulla piazza.

Il Comitato delle «Stanze dei bambini» avverte che accetta nei locali destinati ai figli dei richiamati anche i bambini (da 1 a 6 anni) degli sventurati Profughi dando loro vitto e assistenza completa e gratuita. Le stanze sono aperte dalle ore 8,30 al mattino alle 19 e 30 di sera e sono situate: Barriera di Nizza, Edificio daziario; Via Martinetto, N. 6, via Giorgio Pallavicini, Case Popolari; Corso Racconigi, 134, (Borgo S. Paolo); Via Santa Giulia, 42; Corso Brescia, 6, interno 3 (Aurora); Via Pio V, N. 3; Piazza Montebello 30; Via Carlo Vidua, 7 (Borgo S. Donato). Il Comitato fa vivo appello ai sentimenti di patriottismo dei cittadini torinesi perchè vogliano offrirgli nuovi mezzi per poter continuare ed intensificare l'opera delle «Stanze dei Bambini» in modo adeguato ai bisogni della cittadinanza torinese. Le offerte si ricevono presso la Pro Coltura Femminile, via Assarotti, 11, e presso la Società Assicurazioni Generali Venezia, via Bolero, 18.

La riuscitissima serata promossa dalla Associazione della Stampa Subalpina in unione ai Fratelli Chiarella ha dato un incasso lordo di lire 7314,70 dalle quali dedotte lire 23,80 rimasero L. 6960,70 versate alla Tesoreria municipale. I Fratelli Chiarella contribuirono anche nelle spese del personale del teatro e del riscaldamento.

Il secondo spettacolo di beneficenza dei Cinematografi di Torino ha dato il seguente risultato: Per vendita biglietti, L. 5756,92; Oblazioni nelle cassette, L. 691,59; Dalla Casa «Itala Film» di Torino, L. 1000; Dagli stabilimenti Diatto, ing. Pouchain, L. 500; Dalla Ditta Stefano Pittaluga, L. 500; Id. id. Alberto Sestini, L. 250 — Totale: L. 8998,51. Al rinnovato, bellissimo esito del *Cinema Ambrosio* che presentò il maggiore incasso, contribuì in gran parte la signora Antonietta Ceruti ved. Proldi.

L'Asilo Infantile Umberto I di B. Parco deliberò di ammettere e di provvedere gratuitamente all'istruzione e all'alimentazione bambini dei profughi veneti e friulani, che crederanno opportuno usufruire di tale concessione.

Un profugo del Cadore nel pomeriggio del giorno 8 corr. mese ha smarrito nella stazione di Milano una cartella di cuoio nero contenente titoli nominativi di rendita intestati al «Pio Istituto di Carità di Valsesena» (Dennegel), due libretti pensione maestri elementari, un libretto deposito della Banca Popolare Cadorina, uno della Cassa Postale di Domegge, alcune cambiali e altro. Si prega vivamente chi l'ha trovata di depositarla presso l'«Umanitaria» di Milano o di spedirla a grande velocità e contro assegno all'indirizzo: Mons. Antonio, via Madonna Cristina, 24, Torino.

Il Banco di Tarcento e Nimis e la Banca di Buia tesorieri di alcuni Comuni compresi nei Mandamenti di Gemona e Tarcento (Udine), sono pregati di mettersi subito in relazione col Commissario Prefettizio, avv. Agostino Candolini, via Fusari, N. 11, Bologna.

(VEDI SECONDA PAGINA).

Per la resistenza

Al telegramma al Re, spedito domenica dai partecipanti al noto convegno femminile nell'aula magna della R. Università su proposta della presidente prof. Bernocco Fava-Parvis, è stato risposto dallo stesso presidente dei ministri, on. Orlando, nei seguenti termini:

«Sua Maestà il Re ringrazia sentitamente degli auguri molto gentili compiacendosi della patriottica fede di cui le dame da Lei rappresentate gli han voluto dare gradita conferma. — Firmato: Orlando».

Il cambio

Oggi i cambi dei biglietti francesi e inglesi verranno effettuati dai nostri Istituti, rispettivamente al corso di L. 149 e 44,50.

Il nuovo orario degli Uffici municipali

In conseguenza delle attuali circostanze eccezionali rendendosi necessario che l'Amministrazione municipale usi la massima economia sia nel riscaldamento che nella illuminazione, è stata stabilita una modifica di orario negli uffici civici. L'Amministrazione civica non ha ritenuto di stabilire l'orario unico perchè recherebbe danno finanziario a numerose famiglie, non essendo possibile fissare l'orario unico anche per le scuole, per cui ha deciso di adottare, durante la presente stagione invernale, per i giorni feriali, il seguente provvedimento con effetto dal 15 corrente novembre. Al mattino dalle ore 9 alle 12; nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17,30 (salvo i giorni in cui il Consiglio comunale terrà le sue sedute). Alle ore 18 tutti gli Uffici municipali dovranno essere assolutamente chiusi. Il sindaco in una circolare agli uffici ha comunicato che è necessario che detto orario venga eseguito, non solo per dovere normale, ma per l'improcrastinabile bisogno di intensificare l'opera degli impiegati, in modo assolutamente preciso. I Capi d'Ufficio di servizio sono quindi invitati a curare personalmente l'esatta osservanza dell'orario normale dei loro dipendenti ed a stabilire un efficace controllo sul lavoro effettivo, anche nelle ore straordinarie. Per tale scopo saranno dal Segretario Generale determinate le opportune modalità di controllo.

La Fiera di Lione

La Camera di Commercio francese di Torino, partecipa agli interessati che il Ministero delle Finanze, accogliendo le premure del Ministero del commercio e industria ha autorizzato fin d'ora le Dogane a permettere la temporanea esportazione dei campioni di merci, anche se colpite da divieto, destinate a figurare nella prossima Fiera di Lione, come pure a ritenere esonerate le singole concessioni dal pagamento della relativa tassa che sarebbe per essa dovuta. Il predetto Ministero ha pure confermato l'affidamento, già dato negli scorsi anni, per un benevolo esame delle domande di esportazione definitiva delle merci di cui siasi effettuata la vendita durante la Fiera.

Seguendo la Cronaca

A testimoniare

dell'assidua cura della Società Idros, per rendere perfetto il suo diffusissimo prodotto: Acqua Idros tipo San Pellegrino, basterà ricordare il fatto che la fabbrica è munita di un ottimo laboratorio, affidato a persona competente, per *il controllo permanente chimico e batteriologico* delle sue acque.

LE STOFFE INVERNALI della Ditta Giovanni Bertone

L'assortimento invernale di questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) è tutte le settimane arricchito dall'arrivo di novità. I prezzi sono sempre tra i più convenienti.

I Divertimenti

LE ULTIME REPLICHE di "Resurrezione" di Leone Tolstoi al "Salone Ghersi"

Esse avranno luogo oggi e domani, e la straordinaria cinematografia della Tiber raccoglierà ancora largo tributo di ammirazione e di plauso. Specialmente la forte interprete Maria Jacobini, che ha saputo abilmente penetrare il carattere strano e impressionante di *Katucha*, tiene il pubblico avvinto con le sue mutevoli manifestazioni, dall'abbiezione alla redenzione.

PINA MENICHELLI

Basta il nome a creare la più vasta aspettativa. E il «grande nome» dell'attrice dell'*Itala Film* figura come interprete del celebre lavoro di Gerolamo Rovetta: *La Trilogia di Dorina*. La *première* avrà luogo lunedì, 19.

Lyda Borelli in persona assiste alla "Storia dei Tredici" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ieri sera al numeroso pubblico che assisteva alla proiezione del magnifico lavoro della «Cines»: «*La storia dei 13*» toccò una gradita sorpresa. La protagonista stessa, la bellissima ed eccelsa attrice nostra, Lyda Borelli, si recò al *Vittoria*, spettatrice della propria interpretazione. Il pubblico, appena notò la presenza della grande attrice, accentuò, come omaggio, le manifestazioni di soddisfazione per il lavoro splendido e per la superba interprete. La originalissima storia di O. *di Balzac*, tracciata per la film, con grande arte, da Lucio d'Ambra, rimarrà in programma ancora due giorni, oggi e domani.

Il saluto di Francesca Bertini

Dopo una serie di giornate eccezionali per complessivo successo, *L'Affaire Clemenceau*, il grande lavoro di A. Dumas Figlio, messo in scena dalla *Caesar Film* e interpretato in modo insuperabile da *Francesca Bertini*, è giunto alle sue ultime repliche. Chi non vorrà, oggi e domani, recare il suo tributo di ammirazione all'attrice che è la beniamina del pubblico torinese? Il *Cinema Ambrosio* vedrà due nuove giornate trionfali.

"Il birichino di Parigi"

Prossimamente verrà rappresentata questa deliziosa commedia, nella brillante interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

"DEMONIETTO" al ROYAL

Oggi e domani, ultime repliche di questa divertentissima commedia della «Tiber», che ha incontrato tanto successo per il soggetto grazioso e per l'interpretazione spigliata e gustosa della Diomira Jacobini, del Cassini e di Alberto Collo. E' imminente la *première* di:

FAUNO di "Febo Mari"

grande lavoro d'arte edito dalla *Casa Ambrosio*, protagonista il celebre attore-autore.

"La perla di Gerolstein" Oggi allo "Splendor"

Oggi e domani, ultime della IV Serie dei *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue, editi dalla *Caesar Film*. Lunedì: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, commedia satirica di Lucio d'Ambra.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 18 corrente, alle ore 14, adunata in palestra degli esploratori e novizi (con mantellina, senza bastone, zaino e cordicella) per esercitazioni e servizi pro profughi. Nella stessa giornata di domenica, 18 corr., gli esploratori (esclusi i novizi) si troveranno alle 9,15 al cinematografo Ambrosio, in divisa di parata, con mantellina. Per i mesi invernali, cioè fino a tutto marzo, la sede di piazza Castello sarà aperta nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 17,30 alle 20.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 18 novembre, adunata alle ore 7,30 alla Casermа Ferdinando di Savoia. Esecuzione di due lezioni di tiro al bersaglio. Sono comandati per l'accompagnamento il signori capitano Persico e i sottotenenti signori Gleam e Barbero. Gli altri ufficiali si dovranno trovare alle ore 8,30 al Poligono del Martinetto. Martedì, 20 novembre, genetliaco di S. M. la Regina Madre, non avrà luogo l'istruzione Motoristi.

Note spicciole

Scuola Popolare d'Istruz. — Essendo stato requisito dall'autorità militare il locale dell'Istituto Professionale operaio, le lezioni si inizieranno nei locali della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 16, e la prima lezione avrà luogo il 26 corrente invece del giorno 18, come venne già pubblicato. Le iscrizioni al 10.o Corso continueranno a ricevere, fino a tutto il 21 corrente, presso l'Ufficio d'igiene (Municipio), dalle 9 alle 12 nei giorni festivi e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali.

Le lezioni della Scuola festiva di commercio «Maria Laetitia» ed elementare (sezione L. A. Muratori) avranno inizio domenica, 18 corr., alle ore 14, nei locali del compartimento «L. Fontana» via Bogino, N. 21.

Il Prefetto ed il Sindaco all'ospedale britannico

Ieri mattina il prefetto, comm. Taddei, e il sindaco, conte Frola, accompagnati dal medico provinciale, dott. Sacchi, dal medico capo dell'Ufficio d'igiene, dott. Abba, e dal prof. Bava, capo dell'Ufficio profughi, visitarono l'Ospedale della Croce Rossa britannica, in via Sagra San Michele (Borgo S. Paolo). Li ricevettero il fondatore signor Walter Becker, il dott. Haven, capitano medico britannico, e il tenente Tavella, della Croce Rossa italiana. L'ospedale fu disposto nei locali dell'ex-Asilo Materno, opportunamente adattati ed ampliati fino all'occupazione della vicina villa Cappello: esso è dotato di quanto non deve mancare in un grande ospedale, e quindi di farmacia, stazione di disinfezione, bagni, lavanderia, ecc. Attualmente l'ospedale ricovera 88 soldati di truppa e 3 ufficiali, distribuiti nei diversi riparti, secondo le infermità. Ovunque regna perfetto ordine e rigorosa pulizia; sicchè il prefetto ed il sindaco, lasciando l'ospedale, ripetutamente espressero la loro ammirazione ai dirigenti e funzionari del caratteristico ospedaletto.

Unione Cooperativa dei Consumatori

Ieri sera, alla sede dell'Associazione degli impiegati civili, si radunò la Commissione provvisoria, nominata in precedente assemblea, per la costituzione di una Società cooperativa di consumo. Presiedeva il vice-presidente dell'Associazione, signor Ferrero; funzionò da relatore il rag. Carlo Porta, e dopo animata ed esauriente discussione, alla quale parteciparono, oltre il presidente e il relatore, i membri della Commissione provvisoria, avv. Richiardi, prof. Mazzini, conte Barbavara, avv. Peelo, rag. Moriotti, ed altri, si approvò lo statuto di 24 articoli, con cui si dichiara costituita l'Unione Cooperativa dei consumatori tra impiegati pubblici e privati, professionisti e piccoli redditieri, e se ne disciplina il funzionamento. Per il finanziamento dell'Unione Cooperativa saranno emesse azioni da L. 25. Stasera, alle ore 21, presso l'Associazione degli impiegati civili, via Cavour, 11, si terrà l'assemblea generale degli aderenti, per l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Per l'uso e consumo dei combustibili nazionali

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte comunica: A norma dell'ordinanza emanata il 6 corrente dal commissario generale per i Combustibili Nazionali, relativa all'uso del carbone vegetale si invitano tutti gli industriali ad inviare al Comitato Ufficio Approvvigionamenti e Trasporti, Reparto Combustibili Nazionali, non oltre il 20 corrente, una relazione riguardante: 1.o La necessità assoluta di servirsi di carbone vegetale; 2.o La quantità minima mensilmente occorrente per ogni uso specificato; 3.o La scorta dalla quale saranno presumibilmente provvisti a fine novembre 1917. Il Comitato, previo accertamento, rilascierà ai detti industriali entro il 30 novembre 1917, una dichiarazione attestante la necessità dell'uso del carbone vegetale, redatta in base alle notizie sopra richieste e trasmesse. Agli industriali che saranno sprovvisti di tale dichiarazione è fatto espresso divieto di servirsi di carbone vegetale.

La tassa sui cani

Il sindaco notifica: 1. Ogni proprietario, possessore o detentore di cani nel territorio di questo Comune, che non abbia fatto prima d'ora la relativa denunzia, dovrà farla entro il 30 del corrente mese di novembre, dalle ore 10 alle 12 o dalle ore 14 alle 16 dei giorni feriali, all'Ufficio municipale delle tasse. 2. Coloro che hanno cessato di possedere o ritenere cani, o ne hanno diminuito il numero o hanno cambiato di abitazione, debbono fare analoga dichiarazione nello stesso termine su indicato, affinchè detto Ufficio ne tenga conto nella formazione della matricola e del ruolo per l'esercizio 1918. Per le contravvenzioni si procederà a norma degli articoli 226 e seguenti della Legge comunale e provinciale. — *NB.* A tenore del Regolamento di Polizia urbana, anche i cani esenti da tassa debbono essere denunciati alle singole Sezioni delle guardie municipali.

Ai proprietari di bestiame

Il Sindaco avvisa i proprietari di bestiame (cavalli, muli, asini, buoi, vacche, maiali, capre, pecore) che devono farne denunzia verbale o per iscritto all'Ufficio Municipale delle tasse (via Corte d'Appello, 1) agli effetti della tassa municipale deliberata nel 1904. Il termine utile è di 15 giorni, a partire dal 15 corrente.

Scuola festiva "Maria Laetitia"

Per le alunne iscritte alla scuola festiva M. Laetitia, in via Sagliano, 5, le lezioni saranno riprese domenica, 18 corr., alle ore 14 in via Bossino, 14, per la classe seconda e il corso di francese; e in via Ospedale, 33, per le classi 3.a e 4.a di Commercio.

La prima di "Bohème" al Chiarella

Stasera al Politeama Chiarella avrà luogo la prima rappresentazione di *La Bohème*, nota opera in 4 atti, di G. Puccini. Saranno esecutori principali: Ida Quaiatti, Alessandro Dolci, Giovanni Baratto, Vincenzo Bettoni. Sarà concertatore e direttore d'orchestra il maestro Federico Del Cupolo.

Le escursioni alpinistiche

Domenica 18 l'U. G. E. T. svolgerà la decima gita sociale al Colle della Ciarmetta (m. 1303). Panorama sulle valli di Viù e di Lanzo. Ritrovo ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo ore 7, partenza per Pessinetto ore 7,30, arrivo ore 9,22 (refezione in treno), partenza immediata per Bolano, arrivo ore 10, a Bonserot ore 11, al colle ore 12,30. Ritorno ore 14,30 per la stessa via ed arrivo a Pessinetto ore 16,30. Partenza da Pessinetto ore 17,24, arrivo a Torino ore 19,55. Spesa di viaggio L. 3,75. Ore di marcia 5 circa. Il suddetto colle è situato sotto le pendici del Calcante con panorama sulla Polpresa, dintorni di Viù e catene delle valli di Lanzo.

Alla Guardia medica

I dottori Abularage e Cirio del San Giovanni hanno fatto ricoverare iersera con prognosi riservata certo Tesaudori Alessandro, d'anni 31, abitante in via Madama Cristina, 17, il quale in una trattoria era venuto a litigio con tal Attilio Gusseco ed aveva ricevuto un tremendo colpo di bastone sulla testa.

— Allo stesso ospedale fu ricoverato l'operaio Giuseppe Parigi, d'anni 52, abitante in via Saluzzo, 115, il quale nello stabilimento della «Fiat» era stato colpito da un pezzo di ferro ed aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra. I medici prof. Debernardi e dottor Bruni lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

La signora Maria Merino e l'impiegato signor Alberto Bodino, hanno accompagnato al San Giovanni il comm. prof. Gaudenzio Ferroglio, d'anni 76, già docente nella Facoltà di giurisprudenza presso il nostro Ateneo, il quale si trovava in bisogno di pronti soccorsi in conseguenza di lesioni riportate in piazza Castello angolo via Po, a motivo di investimento causato dal rapido passaggio di un biroccio di proprietario rimasto sconosciuto. Nel nosocomio fu ricevuto dal dottor Melanotte che gli riscontrò una ferita al capo e delle escoriazioni multiple al viso, giudicate guaribili in 20 giorni. A medicazione compiuta il venerando uomo fu accompagnato alla sua abitazione in piazza Statuto, N. 3.

Il dottor Galansino medicò certa Bolzano Teodora, d'anni 21, domestica, in corso Vittorio Emanuele, 69, la quale era sofferente per bruciature riportate mentre accendeva una stufa. Venne giudicata guaribile in un mese. Lo stesso sanitario medicò pure la lavandaia Guglielmina Francesca, d'anni 20, abitante in via Lanzo, N. 12, sofferente per lesioni prodotte da percossa del marito. Venne giudicata guaribile in 10 giorni. Il vetturino Varesi Luigi, ebbe una bastonata sulla testa da parte di uno sconosciuto, e la lesione riportata fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Morto per assideramento

In piazza Emanuele Filiberto, vicino allo steccato che cinge la nuova tettoia del mercato, venne trovata cadavere certa Doglio Margherita, d'anni 59, da Settimo Torinese. Un medico municipale ne constatò la morte, dichiarandola avvenuta per assideramento; e la salma, dopo gli accertamenti di legge, venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Ladri ferroviari

Carti Brosio Ercole di Carlo, Rosso Secondo di Vincenzo, Mutigliengo Lorenzo e Patrone Alberto di Giuseppe, manovali disoccupati, vennero arrestati dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, perchè confessi autori di una lunga serie di furti degli oggetti di [illegible] metallo di bronzo ed ottone dalle vetture in sosta a Torino (Smistamento). La refurtiva di ingente valore, perdùta in quasi 5000 lire, è stata tutta sequestrata presso il rigattiere Lamberti Francesco fu Giuseppe, egli pure arrestato quale doloso ricettatore.

I ladri

Dalla Riva Angela, abitante in via Nizza, N. 231, fu derubata di un orologio del valore di L. 45. Osella Margherita, abitante in corso Dante, N. 4, fu derubata di effetti di vestiario del valore di L. 176.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 20,45: «Bohème», opera in 4 atti, di G. Puccini.
CARIGNANO: (C.ia Ruggeri): 20,45: «Il signor Beverley», comm. in 4 atti, di L. Berr e P. Verneuil.
ALFIERI: (C.ia Borelli-Piperno): 20,45: «L'Ombra», commedia in 3 atti, di Marco Praga.
ROSSINI: (C.ia Testa-Bonelli): 20,45: «La miseria d' monsù Travet», comm. in 5 atti, di V. Bersezio.
SCRIBE: (C.ia Gemelli-Casaleggio): 20,45: «L'ciochè del village» — «Fata furb» — «Stremsiima la caveja».
GIANDUJA (Marionette): 20,45: «Torta gris-verd».
CINEMA ALFI: «Gli Spazzacamini».

Stato Civile di Torino

16 novembre 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MORTI: Gagnasso Maria di Matteo, d'anni 11, di Novello, scolara.
Longo Giordano fu Biagio, d'anni 51, di San Damiano d'Asti, organizzato.
Porta Arcangela ved. Demichelis, d'anni 70, di Moncestino, casalinga, via Principi d'Acaja, 33.
Zuccotti Francesca ved. Bartolo, d'anni 67, di Gabiano, casalinga, via Casella, 18.
Gurvi Gino di Annibale, d'anni 37, di Lorenzo, capo-raia aviatore.
Miletti Caterina n. Fumero, d'anni 66, di Fossano, agiata, via Santa Teresa, 3.
Arrio Caterina n. Rivetti, d'anni 65, di Pecapaglia, negoziante, piazza Madama Cristina, 5.
Ribero Giovanni fu Giacomo, d'anni 35, di Torino, meccanico, via Cibrario, 28.
Pellissero Carlo fu Carlo, d'anni 91, di Gassino, pensionato, via San Secondo, 10.
Casalegno ing. comm. Emilio, d'anni 66, di Vignolo, R. Ispettore capo, via Lagrange, 43.
Vallo Bartolomeo di Giovanni, d'anni 77, di Bruino, contadino.
Menotti Domenico di Andrea, d'anni 18, di Racconigi, carradore.
Bertolli Lucia ved. Barettin, d'anni 71, di Rescia, casalinga.
Peloso Lucia fu Nicolò, d'anni 82, di Montalcone, casalinga.
Salvato Maria fu Fortunato, d'anni 7, di Cumiana, domestica.
Pozzo Michelina di Domenico, d'anni 25, di Torino, serta, via Frejus, 109.
Milano Giuseppe fu Domenico, d'anni 59, di Nizza Monferrato, pensionato, corso Re Umberto, 12.
Unisa Maria ved. Gasca, d'anni 87, di Cavour, agiata, via Passalacqua, 6.
Barberis Domenico fu Francesco, d'anni 57, di Corvidasco, agiato, strada Abbadia Stura, 266.
Salino Maria di Pietro, d'anni 11, di Torino, scolara, via Ettore De Sonnaz, 1.
Zelato Maria ved. Cambiano, d'anni 56, di Vinovo, filatrice.
Barbero Antonio di Carlo, d'anni 27, di Trivero, negoziante, via Corte d'Appello, 4.
Fiorillo Zara di Ernesto, d'anni 37, di Alessandria, impiegata.
Tosi Clara fu Valentino, d'anni 67, di Torino, agiata, via Deposito, 2.
Barrano Giuseppe fu Zaverio, d'anni 78, di Ivrea, soldato 15.o fanteria.
Forni Giovanni fu Carlo, d'anni 66, di Montechiaro d'Asti, impiegato, via Accademia Albertina, 25.
Martinazzi Amalia fu Domenico, d'anni 39, di Valenza, casalinga.
Canalegno Rosa ved. Garitta, d'anni 81, di Moncucco, casalinga.
Sardo Margherita ved. Dada, d'anni 79, di Castagneto Po, agiata.
Più 5 minori d'anni set.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 5.

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 16, notte.

Ecco l'ultimo bollettino dei prezzi dei vini: Alessandria, da pasto, prima qualità, da lire 80 a 85; Novi Ligure, da L. 70 a 75; Gavi, bianco da L. 80 a 95, nero da L. 85 a 95; Ovada, da L. 70 a 80; Valenza, da L. 80 a 90; Casale Monferrato, da L. 80 a 95; San Salvatore Monferrato, da L. 80 a 85; Montemagno, da L. 85 a 100; Asti, da pasto da 80 a 95, barbera da L. 100 a 115, grignolino da L. 100 a 120; San Damiano, da L. 100 a 104; Nizza Monferrato, da L. 100 a 120; Canelli, barbera da L. 95 a 100, moscato da L. 80 a 85; Acqui, moscato da L. 120 a 130; Tortona, nero da L. 60 a 75, bianco da L. 60 a 65 per ettolitro.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 17 novembre. — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 500 da farsi con certificati. L. 149,20. — Cambio settimanale L. 147,00.
ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Cod. di commercio pel 17 novembre: Parigi 149,18 — Londra 40,95 — Svizzera 192,00 — New York 8,50 — Buenos Aires 3,77.

Cambi del 16 Novembre 1917

Londra. — Danaro: chèque 40,90; lettera: chèque 41.
Svizzera. — Danaro: chèque 184,50; lettera: chèque 186,50.
New York. — Danaro: chèque 8,50; lettera: chèque 8,60.

(Continua nella pagina seguente)

ULTIME NOTIZIE

Il valoroso concorso dei marinai

alla resistenza della nostra ala destra

ROMA, 16.

Durante il ripiegamento della nostra fronte i presidi di marina dell'ala destra dell'esercito mantennero con salda disciplina la loro avanzata posizione costiera fino a movimento assicurato. Adempiuta tale missione, essi hanno ricuperato e messo in salvo con ordine perfetto, nonostante l'incalzare del nemico e le condizioni del mare quanto mai avverse, il prezioso materiale di guerra loro affidato e che ora già affronta il nemico nelle nuove posizioni. Il 13 corrente alcuni tentativi di infiltratura nemica nella valle di Revedoli furono decisamente respinti da un battaglione di marinai. Un reparto di essi riuscì a circondare un gruppo di arditi nemici, che aveva oltrepassato la linea delle trincee, uccidendoli in parte e facendo parecchi prigionieri. Il 14 mattina cinque siluranti nemiche si sono presentate dinanzi a Cortellazzo allo scopo di battere la nostra linea del basso Piave: furono ricacciate, senza che potessero raggiungere il loro obbiettivo, dal fuoco delle batterie costiere di marina e contrattaccate dai nostri idrovolanti, i quali, in questi giorni, compiono ininterrotto e prezioso servizio di esplorazione, di regolarizzazione di tiro e di attacco ravvicinato alle truppe nemiche, bombardando ripetutamente anche i galleggianti coi quali tentano passare il Piave e sostenendo numerosi combattimenti aerei. Intenso sempre l'attività del nostro naviglio leggero. (Stefani).

Il problema del controllo

Roma, 16, notte.

E' imminente il ritorno a Roma del presidente del Consiglio ed è ugualmente imminente la convocazione del Consiglio dei ministri. La rapidissima e quasi fulminea composizione del nuovo Ministero francese lascia ammettere la possibilità che la conferenza degli alleati a Parigi possa essere tenuta, se non alla data fissata del 19 novembre, almeno soltanto con qualche giorno di ritardo. La costituzione del Ministero Clemenceau, vista con simpatia nel mondo politico romano ed anche nelle sfere autorizzate italiane, lascia immutata nei riguardi dell'Italia la situazione esistente col Ministero Painlevé. Il nuovo ministro degli esteri Stefano Pichon, che già più volte si è installato al Quai d'Orsay, è un fervente amico d'Italia ed uno dei più caldi fautori dell'alleanza franco-italiana. Si può quindi essere certi che gli accordi intervenuti nel convegno di Rapallo avranno il loro pieno sviluppo, anzi saranno perfezionati nell'imminente conferenza degli alleati a Parigi. L'Intesa condurrà quindi colla massima intensità la propria collaborazione militare destinata a fronteggiare la situazione sul fronte italiano. Il nostro Governo, dopo la partecipazione al convegno degli alleati nella capitale francese, prenderà in esame una questione italiana di guerra che ritorna oggi sul tappeto, cioè la proposta formazione di Commissioni parlamentari di controllo sopra ogni ramo della politica di guerra. La proposta non è nuova: fu affacciata alla Camera prima durante il Ministero Salandra, poi nel primo periodo di vita del Ministero nazionale. Fu largamente discussa nelle riunioni del disciolto gruppo parlamentare detto di azione nazionale. Successivamente fu dimenticata; ora se ne ritorna a parlare con insistenza da varie parti politiche. L'on. Tittoni, che ha visto funzionare nel tempo in cui era ambasciatore a Parigi le numerose Commissioni di controllo esistenti alla Camera ed al Senato francese, caldeggiò nel suo discorso del 11 novembre al Senato la creazione di Commissioni consimili in Italia. Inoltre ieri, tre gruppi parlamentari, cioè quelli radicale, riformista e dell'Unione parlamentare si convennero contemporaneamente e, senza preventiva intesa, propugnarono la costituzione delle Commissioni di controllo.

La proposta solleva vivaci discussioni: trova cioè dei fautori e degli oppositori. L'opposizione accenna a delinearsi nelle sfere ministeriali, dove si osserva che, mentre sembrava destinata al consenso generale la tesi secondo la quale i poteri di quelli e affidata la facoltà di decisione dovessero riassumersi in poche mani, si verrebbe ora invece allargare notevolmente mediante il controllo — che mai deve interpretarsi come destinato ad esercitarsi a cose compiute — il numero delle persone che avrebbero facoltà di interloquire prima che si decida delle cose della guerra. Un punto essenziale della questione consiste nell'atteggiamento che il Governo assumerà rispetto alla proposta. Il presidente, nelle sue dichiarazioni di ieri l'altro alla Camera, ha detto qualche parola che si riferisce per approssimazione a tale argomento. L'on. Orlando, intendendo una sollecita ed ampia discussione sugli avvenimenti di guerra, aggiunse che il Governo studierà nel frattempo la possibilità di creare un più stretto collegamento tra esercito e Governo e tra l'esercito ed il Parlamento. Quali saranno gli organi di tale collegamento? Difficilmente però debbono essere le Commissioni parlamentari di controllo. Comunque, è certo che se, come sembra per ora probabile, il Governo non annunzierà la decisione alla Camera di arrogarsi le Commissioni parlamentari di controllo, che saranno proposte da parecchi gruppi parlamentari, non torneranno — se argomenti più gravi non premeranno il posto — uno dei temi di discussione. Il gruppo riformista è andato sempre più in là nella proposta per le Commissioni di controllo; ha stabilito di chiedere altresì al Governo l'accertamento delle responsabilità per i recenti avvenimenti dolorosi ed i provvedimenti che ne deriveranno in conseguenza. A tale scopo ha delegato l'esecutivo sarto al consumi on. Canepa di conferire col ministri riformisti on. [illegible] e Bissolati per sottoporre ad essi, perchè se ne rendano interpreti presso i colleghi del Ministero, i voti anzidetti. Il colloquio Canepa-Berenini-Bissolati avverrà subito. La questione sarà quindi dai ministri riformisti portata in Consiglio dei ministri e formerà senza dubbio un altro dei temi di discussione alla Camera.

S.

La rivoluzione nell'Equatore

Lima, 16.

La rivoluzione è scoppiata nell'Equatore. Parecchie località si trovano in mano ai rivoluzionari.

Come Kerenski e Korniloff

si riconciliarono

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Sulla riconciliazione di Kerenski con Korniloff l'«Ufficio della stampa russa» comunica le dichiarazioni fattegli da un alto personaggio che si trovava a Pietrogrado durante il tentativo del generale Korniloff e conosce perfettamente i principali attori di quel dramma. «Già da qualche tempo prima del colpo di Stato massimalista Kerenski aveva mutato atteggiamento verso Korniloff che non considerava più come un intrigante e nemico della rivoluzione. Inclinava anzi credere che il preteso complotto non era che un malinteso dovuto ad inabilità del deputato Lwoff che come si sa si offrì quale mediatore e travisò completamente i disegni di Korniloff. Sembra dunque accertato che Kerenski alla vigilia del colpo di Stato massimalista considerava Korniloff con occhio più benevolo. Tuttavia non riteneva utile per ragioni di ordine politico turbare la procedura giudiziaria, rivelando all'opinione pubblica la nuova piega presa dalla faccenda. Korniloff era stato internato a Bykov sul Dnieper a 60 chilometri da Mohileff, sede del Gran Quartier Generale. Dapprima sorvegliato rigorosamente godette in seguito di una libertà relativa sotto la guardia di un battaglione di cavalieri di S. Giorgio, le cui disposizioni erano lungi dall'essere ostili all'ex-generalissimo. Quando giunse la notizia del colpo di Stato massimalista Korniloff, non troppo ostacolato dalle sue guardie, salì in treno e partì per Pietrogrado. Per via avvertì Kerenski mettendosi a sua disposizione. Le relazioni fra i due avversari si riannodarono ed oggi entrambi si trovano dallo stesso lato della barricata. L'«Agenzia dei Balcani» riceve da Stoccolma che viaggiatori giunti mercoledì da Pietrogrado dopo numerose peripezie fecero interessanti dichiarazioni sugli eventi a cui assistettero. Secondo le loro affermazioni i manifesti massimalisti sarebbero stati accolti con grande riserva non soltanto nelle provincie ma anche nei sobborghi della capitale. Tranne alcune grandi città come Tambow e Vladimir, i commissari del Governo provvisorio rimasero dovunque al loro posto e ricevevano istruzioni dal Comitato di salute pubblica di Mosca e le eseguivano senza difficoltà. Nelle provincie meridionali i membri di parecchi «Soviets» locali che per eseguire le istruzioni da Pietrogrado volevano arrestare i commissari, vennero invece arrestati dai cosacchi che agirono ovunque con estremo rigore contro i leninisti.

D. R.

Verso un Governo di coalizione?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Da parecchi giorni eravamo senza notizie dirette da Pietrogrado e si succedevano soltanto referti di terza mano dalle capitali scandinave i quali, straordinariamente contraddittori, annunciavano in alterna vicenda il trionfo di Kerenski. Si ha da New York: Un cablogramma giunto in data martedì notte al *Chicago Evening News* dal suo inviato speciale da Pietrogrado dice: La situazione russa si avvicina alla soluzione ed è probabile un Governo di coalizione. Il «Soviet» è pronto ad ammettere il ritiro di Trotski e di Lenin, ma chiede l'accoglimento del proprio programma e vari portafogli nel nuovo Ministero. Pietrogrado è calma essendovi stato ristabilito l'ordine». Se tale versione è fondata, siamo alla vigilia di un nuovo compromesso tra i socialisti moderati e i bolsceviki e si prospetta un Governo socialista con inclusione di parecchi leninisti. Referti indiretti dicono che il suo programma sarebbe la convocazione dell'assemblea costituente.

M. P.

Il piano degli austro-tedeschi

secondo un foglio inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Secondo il *Manchester Guardian*, il piano che i tedeschi si propongono è di spezzare la linea del Piave e impadronirsi di Venezia per poi arrestarsi e volgere la loro attenzione ai fronti balcanici in Albania, in Bulgaria e a Salonicco. Il giornale mette quindi in luce la necessità di contendere ad ogni costo al nemico il possesso di Venezia, giacchè la sua perdita costituirebbe per la supremazia italiana nell'Adriatico un grave colpo e si risolverebbe in una calamità per tutti gli alleati. «Per contro, — prosegue il giornale — l'incapacità di catturare Venezia, specialmente se accompagnata da ulteriori perdite di terreno in Belgio e in Francia, sterilizzerebbe le vittorie ottenute dal nemico sulle Alpi. Alla fine della campagna in Italia la posizione della Germania sarebbe relativamente peggiorata». Il *Manchester Guardian*, includendo implicitamente ad accelerare i soccorsi, dice che la linea della Piave viene tenuta non perchè sia posizione difensiva molto gagliarda ma perchè copre Venezia. Ogni giorno che la resistenza si prolunga diminuisce le prospettive nemiche di successo ed è possibile che i tedeschi subiscano in questa campagna per Venezia la stessa disfatta che a Verdun, mentre se raggiungessero Venezia porterebbero certamente il loro sforzo nei Balcani.

Nei circoli parlamentari si confida che l'incoraggiamento della Intesa assicurerà la resistenza sulla Piave e si dicono dunque sicuri non soltanto militar. da parte dell'Inghilterra e della Francia.

I telegrammi dall'America indicano che colà si continua ad approvare *toto corde* la centralizzazione della condotta di guerra alleata. Il corrispondente della *Morning Post* assicura che del Segretariato militare di Versailles verrà nominato membro anche un generale americano. I preparativi guerreschi in America si descrivono intensificati insieme colla generale volontà di vincere. La questione annonaria è accennata qui dal redattore parlamentare del *Daily Chronicle* il quale indica la necessità del tonnellaggio per la Francia e per l'Italia nonchè per la Grecia, che pure necessiterebbe di maggiori forniture di cereali.

M. P.

I combattimenti nelle Fiandre

Basilea, 16, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Il combattimento di fuoco si intensificò di nuovo nell'ora sotto costa di [illegible] *Dixmude* [illegible] *Houthulst* [illegible] *Poelcappelle* [illegible] *Passchendaele* [illegible] *respinti con un contrattacco. L'attività di combattimento fu debole durante la giornata presso tutti gli eserciti. Nella serata si rianimò presso Dixmude e a sud di St. Quentin.*

Rodin gravemente ammalato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il celebre scultore Rodin è ammalato di congestione polmonare. Il bollettino medico segnala lo stato gravissimo.

I caratteri del Ministero Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Clemenceau ha recato stasera all'Eliseo la lista del suo nuovo Ministero, costituito secondo le informazioni che vi ho dianzi telegrafate, salvo alcuni nomi nuovi. Clemenceau assume, con la presidenza, il portafoglio della guerra; Pichon va agli esteri; Pams all'interno; Klotz resta alle finanze; Loucheur all'armamento; Claveille ai lavori pubblici; Clementel al commercio. Ma Barthou ha rifiutato la giustizia, che è attribuita invece a Nail, ex-sottosegretario alla marina, e Doumer, designato alla marina, ha lasciato all'ultimo momento il posto a Leygues, presidente della Commissione per gli esteri della Camera. Jonnart va, secondo le previsioni, a dirigere il Ministero del blocco, e con lui vengono al potere tre novellini: Borel, una competenza per il portafoglio degli approvvigionamenti; Simon al Ministero delle Colonie, e Colliard al Lavoro. Il Ministero comprende con qualtro senatori, sette deputati e due non parlamentari. Salvo Jonnart e Leygues, moderati, tutti gli altri sono membri dei gruppi radicali. Il sindacalista Jouhaux e i deputati socialisti Sembat e Laval, sollecitati a entrare nella combinazione, hanno rifiutato. I gruppi radicali della Camera hanno continuato a riunirsi, oggi per la compilazione delle loro mozioni. Trascelti che non fanno male.

D. R.

Disposizioni varie

del Ministero della Guerra

I riformati e l'assegnazione alle categorie

Roma, 16, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della guerra, con la quale si stabilisce che per essere dichiarati idonei all'avanzamento in tempo di guerra gli ufficiali di milizia territoriale, di ogni arma e Corpo, debbono possedere in qualsiasi caso, al pari degli ufficiali di complemento, le qualità prescritte per l'avanzamento degli ufficiali in servizio attivo permanente, anche nei riguardi dell'idoneità fisica.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della guerra, con cui, in relazione alle disposizioni esecutive emanate per l'applicazione del regio decreto numero 510 del 29 aprile 1915, riguardante la nomina di marescialli a sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma dei carabinieri reali, il Ministero determina che i marescialli che non poterono concorrere alla nomina suddetta per aver compiuto già il 35.o anno di età all'atto della pubblicazione del decreto succitato, ma che non avevano raggiunto tale limite di età prima del 3 luglio 1913, data dell'andata in vigore della legge 8 giugno 1913, possono con le successive norme contenute nel decreto 29 aprile 1915, inoltrare domanda di nomina a sottotenente in servizio attivo permanente. Il termine perentorio per la presentazione di tali domande scadrà il 15 dicembre 1917.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Ministero della guerra con cui si stabilisce che, agli effetti del termine per la prova dei diritti all'assegnazione alla seconda o terza categoria, tutti i già riformati chiamati a visita dal decreto luogotenenziale 12 agosto 1917 debbono essere considerati alla medesima stregua degli iscritti di leva in corso, all'atto della loro dichiarazione di idoneità. I già riformati in rassegna dall'anno 1911 all'11 agosto 1917 che non siano stati visitati o devono essere visitati presso gli ospedali militari o presso i distretti militari o presso la Scuola di applicazione di sanità militare, possono far valere i titoli di assegnazione alla seconda o terza categoria al pari di tutti gli altri riformati chiamati a nuova visita tutti dopo l'anno 1881. L'annullamento degli atti di rassegna cui deve procedersi nel caso di riconoscimento dell'idoneità nella nuova visita, non implica per i militari di cui trattasi il ripristino della qualità di seconda o terza categoria che avessero eventualmente rivestito prima della riforma e pertanto anche quelli dei già riformati in rassegna che provengono dai militari di seconda e terza categoria, per conseguire l'assegnazione alle dette categorie debbono, se si trovano nelle condizioni volute dal decreto luogotenenziale 10 gennaio 1916, comprovarlo presso il Consiglio di leva in pendenza presente. I già riformati in rassegna riconosciuti idonei alla nuova visita saranno tutti iscritti alla prima categoria all'atto del riconoscimento dell'idoneità, salvo ad essere assegnati in seguito alla seconda o terza categoria se il Consiglio di leva ne riconoscerà il diritto. I già riformati in rassegna potranno far valere i titoli alla dispensa dalla chiamata per ragione d'impiego al pari degli altri già riformati e potranno conseguire la proroga di venti giorni prevista da una circolare del corrente anno; tale proroga potrà anzi essere portata a trenta giorni per quelli di essi che perchè nati nel 1881 possono aspirare alla dispensa, solo nel caso che il Consiglio di leva li assegni alla terza categoria.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto del ministro della guerra col quale all'articolo degli enti di ferma e infermità per la riconoscenza di servizio dei militari [illegible] della guerra è aggiunto il seguente: la scorta di un occhio purchè l'altra visiva non sia inferiore a un terzo del normale con correzione.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Alfieri: «Col numero 7 della circolare 175 «Giornale Militare» corrente anno fu già prorogato al 15 novembre corrente il termine entro il quale i riformati e i rivedibili nati negli anni dal 1872 al 1899 da visitarsi presso gli ospedali militari ai termini del N. 24 della precedente circolare 325, che non avessero ricevuto il precetto dovevano farne ricerca presso il Municipio del Comune di leva.

Parole di simpatia per l'Italia

Zurigo, 16, notte.

Il *Journal de Genève*, ricordate le parole del presidente del Consiglio italiano, on. Orlando: «Il nemico accampa in città che erano baluardi di fede e d'anima italiana», continua: «L'on. Orlando parlò da uomo forte ad un popolo forte. Il suo accento di fratellanza rammenta Lloyd George ed ispira la medesima fiducia. Sulla egli nascose della gravità della situazione: disse tutto quanto si doveva dire all'Italia, e l'Italia è ora tutta animata dal medesimo ardore. Sulla più dura minaccia contro la vita dell'Italia nuova, formatasi secondo il sogno di Dante, dopo tanto lotte, verrà ad unire tutti gli italiani in una eguale fede e in una eguale resistenza».

I sindaci al loro posto

Milano, 16, notte.

La Giunta comunale di Milano ha, come è noto, rivolto invito alla Lega dei Comuni socialisti ed all'Associazione dei Comuni italiani affinchè, ancora prima che il Governo lo disponga d'autorità, si faccia appello ai sindaci ed ai magistrati elettivi dei Comuni perchè rimangano al loro posto anche in caso di invasione del nemico, e ciò a maggior ragione se maggiore è il pericolo. Il Comitato della Lega dei Comuni socialisti ha fatto suo l'invito della Giunta di Milano, ed il senatore Piero Lucca, presidente dell'Associazione dei Comuni e sindaco di Vercelli, ha telegrafato con bellissime e patriottiche parole la sua piena adesione. «Io penso e sento — egli conclude — che non vi sia sindaco d'Italia il quale abbia bisogno del nostro incitamento per compiere il proprio dovere. In ogni modo, se la Lega dei Comuni vorrà, come confido, affratellarsi in quest'ora con la Associazione che ho onore di presiedere, nessuno di buon grado concorrerà con ciò in rinnovarsi il patriottico appello, che insieme [illegible] riconoscimenti di autorizzazioni elettive di tutti i Comuni».

Il corso dei titoli dello Stato

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale: Articolo unico. — Durante il tempo in cui le operazioni nelle Borse resteranno sospese a norma del Decreto ministeriale 10 novembre 1917, il corso medio dei titoli dello Stato, compresi i Buoni quinquennali del Tesoro, dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie, sarà indicato di accordo dai ministri dell'industria, commercio e lavoro e del Tesoro, secondo le norme da stabilirsi con Decreto dei ministri medesimi.

I prezzi massimi del burro e latticini

Roma, 16, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'Interno, commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, comunica:

Il sottosegretario di Stato per l'Interno, commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, veduti i decreti luogotenenziali 26 gennaio 1917, N. 76, 17 giugno 1917, N. 978, 7 ottobre 1917, N. 1598, veduto il decreto 2 maggio 1917 del commissario generale per i consumi relativo alla determinazione dei prezzi massimi dei latticini pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 maggio 1917, N. 104, considerato l'opportunità di incoraggiare la produzione del burro e di determinare il prezzo massimo anche in relazione al costo del burro conservato in refrigeranti che ora entra in consumo, udito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti ed i consumi, decreta:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base del burro sia per merce fresca di produzione invernale, sia per merce conservata, è fissato in L. 6,0 al quintale.

Art. 2. — Rimangono in vigore le norme stabilite dal decreto 2 maggio 1917 dal commissario generale per i consumi, relative alla determinazione dei prezzi di vendita da parte del commercio all'ingrosso e di quello al minuto.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Roma, 15 novembre 1917.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi firmato: Crespi.

Il processo per frodi negli esoneri

Alessandria, 16, notte.

In due laboriose udienze, nell'intento di tutte le parti di accelerare il termine del lungo processo, si sono sentite le ultime deposizioni testimoniali. Notevoli quelle di Luigi Osculati, Maria Giovanni, Arnaboldi Giuseppe che deposero tutti sulle lavorazioni di oggetti che l'imputato Annovazzi faceva fare in officina, lavorazioni abusive ed illecite secondo l'accusa e fatte con materiale della Ditta Necchi. L'imputato Annovazzi ripete a questo riguardo ampie spiegazioni, volendo dimostrare che quegli oggetti venivano fabbricati a scopo di istruzione di allievi meccanici. Sono in seguito sentiti alcuni testi sulla moralità di diversi imputati e da ultimo l'ing. Monticelli che dà spiegazioni sulla costruzione di un tornio che l'imputato voleva costruire, a suo dire, coi denari ricevuti dall'imputato Galetta, denari che l'accusa invece sostiene essere stati il prezzo dell'illecito esonero del figlio Galetta. Nel pomeriggio si è chiusa l'istruttoria e sono cominciate le arringhe. Il P. M. avv. Ordine ha sostenuto l'accusa per quasi tutti gli imputati, presentando le seguenti conclusioni: ing. Ciniselli Angelo, due anni di reclusione; Galetta Francesco pure due anni; Giorgi Mario, mesi 7 e giorni 15 di reclusione e L. 2500 di multa; Ghisono Umberto, 7 mesi e L. 1500 di multa; Botteri Enrico pure alla stessa pena e L. 913 di multa; Galetta Angelo, 5 mesi di carcere e L. 50 di multa; Annovazzi Aristide, mesi 6 di carcere. Ha chiesto l'assoluzione di De Paoli Ernesto e Ferrone Girolamo per non provata reità. Ebbero quindi la parola gli avvocati Mussini, di Pavia, in difesa del Ghisono; Ferrari, di Milano, per il Botteri, e La Porna, di Alessandria, in difesa dei due Galetta. Domani riavrà la parola l'avv. Ordine per l'accusa e poscia gli avvocati Manelli, Pelroni, Lachino e Sardi per la difesa.

ULTIME DI CRONACA

Assassinata a scopo di rapina

in un ufficio

Non è ancora spenta l'eco della tragica morte del caporale Giuseppe Cervi, pugnalato, è già assodato, a scopo di rapina in un prato di corso Orbassano, che un altro truce assassinio dallo stesso movente occupa oggi la cronaca cittadina. L'assassinio è stato consumato sul far della sera, verso le 18, in una località centrale e frequentata, in corso Vinzaglio, N. 21, in un isolato posto tra via Cernaia e corso Oporto. E' noto in questa località l'ufficio di rappresentanze in carboni del signor Primold. Quando il combustibile era meno raro, nella spaziosa vetrina dell'ufficio su un fondo di velluto spiccava un enorme blocco di carbone. Oggi questo blocco è stato sostituito da una mostra di pezzi di legna, poichè l'ufficio è attualmente aperto per la rappresentanza di tale combustibile. Ieri sera verso le 18,30 la signorina Maria Primold, nipote del proprietario, entrò in ufficio per la solita porta d'ingresso che è sotto i portici del corso, ed avanzatasi di pochi passi nell'ufficio, che era illuminato, fu colpita da un orribile spettacolo. A terra, in un lago di sangue, presso la cassaforte giaceva la propria zia Iraldi Maria, di anni 54, preposta alla sorveglianza dell'ufficio stesso. La povera signora, oltre che presentare una orribile ferita alla testa aveva la gola serrata da un fazzoletto attorcigliato attorno al collo. La ragazza si avvicinò alla zia, slegandole subito il fazzoletto, soccorso inutile perchè la poveretta era spirata da qualche minuto per un'orribile ferita al capo prodotta da un pezzo di legno che giaceva insanguinato poco lungi. La cassaforte non presentava segni di scasso. Solo il tiretto verso terra era aperto ed appariva in disordine. Il ladro, o i ladri, devono avere frugato in fretta anche in qualche altro cassetto, ma pare che poco bottino abbiano potuto fare. L'Iraldi aveva riscosso in giornata una fattura di L. 1080, ma aveva portato il denaro al sicuro nel soprastante suo alloggio. Il ladro per compiere il delitto s'era servito, evidentemente, prima del fazzoletto, ma poi non riuscendo nel pravo intento era corso alla vetrina e, afferrato un pezzo di legno, se n'era servito come d'una clava ottenendo il suo scopo. Fu visto in questo istante da qualche passante? Fu visto nell'entrare o nell'uscire dall'ufficio? Sinora l'autorità non è riuscita a saperlo. Tutti i giorni, verso le 17, l'Iraldi chiudeva l'ufficio per recarsi in chiesa rientrando verso le ore 18. Si suppone che ieri al ritorno dalla chiesa abbia potuto sorprendere qualche malvivente intento a far man bassa e che costui abbia voluto spegnere la sopravvenuta signora. Oppure si crede che questa fosse già in ufficio e che uno o più individui, entrati con un pretesto, abbiano fatto il colpo. Il quale venne consumato con incredibile audacia, data la località molto frequentata, la possibilità di essere sorpresi dai famigliari che stanno nello stesso caseggiato o da clienti, e infine pure la possibilità che il rumore della colluttazione o le grida dell'assassinata potessero essere udite in istrada o nella vicina portineria. Una semplice porta di legno da comunicazione, infatti, in portineria, ma la portinaia asserisce di non avere udito nulla. Sul luogo si sono recati il capo della Polizia giudiziaria avv. Tarantola, il commissario avv. [illegible], il capo della squadra mobile avv. Palma, il giudice istruttore avv. Capuccio, il sostituto procuratore del Re, avvocato Taglietti e il dottor prof. Carrara, medico giudiziario. L'Autorità non sa capacitarsi come il delitto abbia potuto impunemente essere consumato senza lasciare un indizio o una traccia o un sospetto presso i vicini. E' probabile, è sperabile, però, che indizi abbiano a saltare fuori più tardi sugli efferati autori di questo nuovo misfatto.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.